ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Supplem. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 8 Gennaio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 8 Gennaio 1896 — Num. 8

Roma, 7 gennaio 1896

L'uomo ha incominciato a capire qualche cosa del mondo e di sè stesso, il giorno che ha cessato di considerarsi come centro dell'universo; ma l'esempio non giova e i francesi continuano imperturbabilmente a creder che tutto ciò che avviene nel mondo, avvenga per fare ad essi piacere o dispetto.

Il telegramma che Guglielmo ha diretto al presidente della Repubblica del Transwaal per felicitarsi della vittoria ottenuta sugli invasori, stando al giudizio che ne dà una parte della stampa francese, non aveva altro scopo che di amicarsi la Francia secondandola nelle sue antipatie verso l'Inghilterra. V'ha chi si spinge fino a dire che l'imperatore Guglielmo abbia compromesso col suo telegramma le relazioni della Germania coll'Inghilterra soltanto per prepararsi il terreno e potere nel 1900 recarsi alla Esposizione internazionale di Parigi.

Gli scrittori seri evitano simili esagerazioni ma constatano da una parte i buoni uffici e le cortesie che Guglielmo, profittando di tutte le circostanze, ha rivolto alla Francia; e dall'altra la nessuna esitazione che ha mostrato nell'adottare un certo indirizzo di politica estera, anche se questo coincideva con l'indirizzo adottato dalla Francia. E anche gli scrittori seri esaminano la questione: Come debba condursi la Francia cinta da questo assedio di cortesie e di buoni servizi?

Jules Simon risponde: « E' chiaro come il sole che con questo tentativo di diversione, simile a molti altri precedenti fatti per vincere l'odio francese, Guglielmo si studia di preparare una alleanza francese.

« Ma non vi riuscirà, sebbene questo sarebbe il più grande beneficio che l'Europa abbia avuto da registrare da gran tempo; non vi riuscirà perchè l'alleanza implicherebbe la soluzione del problema dell'Alsazia-Lorena. E sventuratamente questo problema è insolubile; poichè, messo da parte una volta per sempre il progetto della neutralizzazione delle due provincie, la Francia mantiene il suo proposito di rivendicazione e la Germania la sua conquista. Le cose rimangono tal quali erano l'indomani della guerra ».

Un'asserzione così recisa sulla bocca di un ottuagenario come Jules Simon, non ha nulla di umanitario e pare dettata dal timore che le cose non sieno oggi proprio tal quali erano l'indomani della guerra.

Non mancano poi altri giornali i quali consigliano la Francia a non abbandonarsi all'entusiasmo per l'atto ostile fatto all'Inghilterra dall'imperatore. Questi prosegue degli scopi, dicono, che sono esclusivamente suoi e nell'interesse dell'impero coloniale di cui la Germania sta gettando le fondamenta e che potrebbe al tempo riuscire pericoloso alla Francia non meno di quello dell'Inghilterra.

×

Continuano intanto a manifestarsi le conseguenze degli avvenimenti del Transwaal. Accogliereme colla massima riserva la voce secondo la quale il principe di Hohenlohe starebbe per abbandonare l'ufficio di cancelliere in seguito al telegramma dell'imperatore al Presidente del Transwaal.

Sarebbe uno strano accozzamento questo, delle contemporanee dimissioni prodotte da uno stesso fatto, del cancelliere dell'impero tedesco e del primo ministro della colonia inglese del Capo.

L'invasione della Repubblica del Transwaal costerebbe assai più cara al principe Hohenlohe il quale non vi ha colpa alcuna, che a sir Cecil Rhodes, sul quale una parte almeno della responsabilità della invasione non può non cadere.

Costerebbe assai più cara al primo che al secondo, perchè l'Hohenlohe, caduto dall'ufficio non vi tornerà probabilmente mai più: mentre il secondo non potrà non riprendere tra breve le funzioni.

Basta per persuadersene tener presente che la colonia del Capo, al pari delle Australiane e al pari del Canadà, tiene alla madre patria per il solo vincolo legale di un governatore nominato dalla regina; il quale non è che il capo di uno Stato costituzionale, costretto a nominare dei ministri che godano la fiducia della maggioranza nell'assemblea legislativa della colonia, che è una emanazione del suffragio quasi universale.

Ora il governatore sir Robinson può avere chiesto al primo ministro, il quale ha anche un alto ufficio nella Società dell'Africa Meridionale ed è l'anima del movimento espansionista, può, diciamo, avergli chiesto di dare una mano al Gabinetto inglese coll'offrire le sue dimissioni.

Ma il Rhodes rimane l'uomo più popolare della colonia e la sua popolarità, anzichè esser diminuita sia per l'invasione, sia per la disfatta della banda Jameson, ne sarà stata accresciuta e il suo ritorno al potere è fuori di dubbio.

Italofobia franco-russa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 3 pom. — (*Jacopo*) Il famigerato Leontieff si diverte a narrare nel franco-americano *New-York Herald*, che gli italiani s'ingannano credendo che gli abissini manchino di viveri. Menelich percepisce una tassa sul grano, che è pagata in natura. In condizioni ordinarie il grano si vende; ma da tre anni il negus l'ha messo in serbo per la guerra attuale lungamente da lui preparata.

Leontieff aggiunge essere inesatto esista uno screzio tra l'imperatore ed il re del Goggiam. Occorrono, soggiunge, centomila italiani per vincere Menelich, il quale possiede duecentocinquantamila fucili del penultimo modello francese. Ogni soldato ha cinquanta cartucce, oltre ad una scorta generale di tre milioni.

Il *New-York Herald* riceve da Berlino che si vocifera colà essere la situazione degli italiani in Abissinia disperata (!). Esiste poi una grave tensione coll'Inghilterra per il rifiuto opposto alla cessione di Zeila, o al passaggio per quel porto di truppe italiane.

L'*Agence Generale* infine comunica alla stampa parigina tutti i telegrammi allarmanti di Bizzoni (?).

L'ing Ilg ha inviato a Menelich i particolari del preteso ratto dei principi abissini.

Se codesta febbre, per non chiamarla pazzia, franco-russa contro l'Italia non fosse divenuta da lungo tempo nauseabonda, diventerebbe ogni giorno più ridicola e grottesca.

Dei convulsionari a questo mondo se ne sono visti d'ogni genere e d'ogni fatta; ma che arrivassero ad un così alto grado di parossismo, nemmeno le fantasie più fervide avrebbero potuto immaginare, per quanto assiduamente intente a scrutare nel regno della psicologia politica.

Oramai lamentarsi per un trattamento così ingiusto, e per delle forme di attacco così indecenti, sarebbe vano. Diremo di più: sarebbe disdicevole; imperocchè da alcun tempo vediamo esser stato felicemente abbandonato da noi il mal vezzo di cercare nell'indirizzo generale della politica italiana, l'attenuante per le sconcie ed inverecondie insolenze che da più anni i nostri amici di Francia ci vanno scagliando.

Anche i più tenaci, anche i più sinceramente fedeli alla idea della così detta fratellanza latina (felice idea se non avesse avuto bisogno per l'applicazione di un consenso bilaterale!) hanno finito per imporre silenzio a se stessi ed ai loro sentimenti. Essi hanno capito quello che a suo tempo dovemmo capire anche noi; vale a dire che si perde il ranno ed il sapone, e quello che più importa la dignità, nel rispondere con sorrisi e con moine, agli insulti volgari, ed agli auguri d'ogni danno e d'ogni malanno che dai nostri vicini si fanno contro la nostra patria.

Quanto alle pappolate del signor Leontieff, ai preconi del giornale franco-americano, ed alle bugie dell'*Agence Generale* non abbiamo che due parole per rispondere.

Aspetteremo i problematici duecentocinquantamila fucili di modello francese che ha seco Menelich, e li accoglieremo cogli onori dovuti, pur dubitando che il novello Osten Sachen (il Leontieff deve conoscere un po' la storia del suo paese) voglia schierarli davanti ai nostri soldati.

Lascieremo da parte la storiella di Zeila, che ha turbato fin qui i sogni dei *chauvins* francesi, e non daremo a costoro la soddisfazione di crederci poco meno che prossimi a intimar la guerra alla Gran Brettagna.

E porremo i telegrammi del collega Bizzoni, che si comunicano alla stampa parigina, fra le invenzioni sciocche e malvagie; perchè Bizzoni telegrammi, che da noi si sappia, non ne ha mandati al suo giornale, e solo ha scritto delle lettere che narrano gli eventi di un mese fa, con lodevole obbiettività!

Poi fatto questo, registreremo a tempo debito e a conti fatti, in cospetto dell'opinione pubblica all'interno ed all'estero, i danni e gli utili di questa ignobile campagna italofoba dei matti franco-russi, persuasi che tirate le somme non avremo occasione di lamentarci per il risultato finale favorevole al nostro buon diritto ed al nostro sentimento di italiani e di patrioti.

Cassagnac e la Repubblica

Un capitano stritolato - Altre notizie

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 7, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo.*) In un banchetto offerto dagli elettori di Calais a Cassagnac questi disse che non avrebbe parlato di politica, dovendo Bourgeois parlare nei prossimi giorni al paese.

Nondimeno glorificò la Repubblica oramai definitiva, non restando da fare altro che renderla pura e prospera.

— Il capitano Frager, comandante dell'*Orenoque*, vapore delle *Messageries Maritimes*, mentre eseguivansi le prove della macchina in alto mare, colto da deliquio cadde e impigliatosi negli ingranaggi rimase stritolato.

— Turot smentisce la voce che voglia concorrere al seggio di Challemel-Lacour (che dimettesi, come si sa, dalla presidenza del Senato) contro Hanotaux.

— Il Consiglio municipale di Albi ha votato 25 mila lire a favore della vetreria operaia, nel caso che questa venga fondata ad Albi.

— Iersera si è sviluppato un grande incendio nel mercato del Tempio che minacciava di prendere proporzioni disastrose.

Fortunatamente i pronti soccorsi riuscirono a circoscriverlo in tempo. I danni sono considerevoli. Nessun accidente degno di venir segnalato.

— E' morto Menin Dietz notissimo grande industriale di origine alsaziana.

— Due doganieri francesi mentre transitavano la notte scorsa facendo la ronda in una galleria presso la stazione di Monaco (Principato) rimasero schiacciati da un treno.

Uno di essi si doveva ammogliare uno di questi giorni.

I ricattatori del „ Petit Sucrier "

Ancora l'ultimo scandalo francese

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 7, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Ieri mattina il giudice istruttore aperse l'istruttoria contro i ricattatori di Lebaudy, cominciando a ricevere le deposizioni in proposito.

I primi ad essere uditi furono Giacomo e Roberto Lebaudy, fratelli del defunto. Con essi il giudice si intrattenne circa due ore.

Venne poi introdotto presso di lui un certo De Cesti; un personaggio che fece molto parlare di sè al tempo di Boulanger, di cui pare fosse intimo amico, mentre poi venne accusato di tradirlo riferendone ogni passo al ministro Constans.

Fu anche implicato nell'affare Norca.

E' nato a Bona, in Algeria; la madre era figlia di un certo Beldrini, italiano, e sposò pure un italiano.

Sarebbe ora imputato di avere estorto a Max Lebaudy delle somme considerevoli. Si vuole che arrivino a un milione.

Il De Cesti erasi cattivato a un tal punto l'amicizia del credulo giovine, che questi fino alla vigilia della morte si mantenne in corrispondenza telegrafica con lui.

Venne al palazzo di giustizia in una magnifica vettura a due cavalli, dono di Lebaudy; ma dopo l'interrogatorio il giudice lo dichiarò in stato d'arresto.

Si dice che altre persone siano state riconosciute come complici delle estorsioni di cui fu vittima Lebaudy e che ne sia imminente l'arresto. Pare che essi si valessero sovratutto per carpirgli danaro colla promessa di liberarlo dal peso della vita militare.

Si dice anche che quando Lebaudy si trovava a Amelie-les-Bains, nelle mani del dottor Poujade, avessero escogitato una truffa colossale. Avrebbero persuaso il povero Max ad organizzare una corrida di tori in Spagna.

Egli avrebbe dovuto recarsi ad assistervi; ma una volta fuori di Francia gli avrebbero fatto paura, dicendogli che era stato dichiarato disertore.

Speravano in tal modo che egli avrebbe fatto loro una procura in regola per gerire i suoi affari; e in tal modo il patrimonio di parecchi milioni del povero Max sarebbe venuto in potere di quei cari amici.

Madamigella De Marsy, l'attrice, che vegliò sugli ultimi giorni di Max, avvertita della trama, avrebbe impedito che egli vi cadesse.

×

Sembra che Houssitot, ex-gerente della *France*, impaurito dalle acute emozioni degli scorsi giorni dichiarasi solo colpevole delle pubblicazioni avvenute in questo giornale dicendo che ucciderassi se non lo arrestano.

Nutronsi delle preoccupazioni a suo riguardo essendosi egli chiuso ostinatamente...

I testimoni del direttore della *France* avendo rifiutato — come vi telegrafai — al barone di Colleville soddisfazione finchè non sia terminata l'istruttoria giudiziaria, i rappresentanti del barone scrissero al loro primo una lettera rassegnando il mandato. Questi a sua volta rispose trattando il direttore della *France* da vile e da miserabile.

La Spagna a Cuba

MADRID, 6. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana annunzia che le truppe spagnuole arrestarono la marcia degli insorti, i quali si volgono ad occidente.

Il generale Navarro sconfisse i ribelli.

Mancano particolari.

×

MADRID, 7. — Il maresciallo Martinez Campos telegrafa dall'Avana in data di ieri:

La colonna comandata dal generale Navarro, raggiunse gli insorti, trattenendoli nella loro marcia e costringendoli quindi a cambiare due volte direzione ed a passare il fiume Mayabecque. Gli insorti perdettero nel fiume molti cavalli, e, nuovamente attaccati nella fuga, accelerarono la marcia per sottrarsi all'inseguimento degli spagnuoli che non li lasciano fermare in alcun punto.

Essendo tutta l'isola circondata dal cavo telegrafico, è impossibile che giungano a Nuova York o altrove notizie da Cuba prima che all'Avana ed a Madrid; ciocchè deve far accogliere con grande riserva le notizie di Cuba che si danno da diversi punti.

L'*Heraldo* dice di poter assicurare che il maresciallo Martinez Campos ha diretto ieri al Governo un dispaccio, col quale rassegna le sue dimissioni da comandante in capo delle truppe spagnuole nell'isola di Cuba.

Un dispaccio dall'Avana dice che i volontari che difendevano la città di Guara, furono obbligati ad arrendersi.

Gl'incendi delle piantagioni di zucchero continuano.

×

MADRID, 7. — Contrariamente alla notizia pubblicata dall'*Heraldo*, il ministro della guerra non ha ricevuto le dimissioni del maresciallo Martinez Campos da comandante in capo delle truppe spagnuole nell'isola di Cuba.

Un dispaccio dall'Avana all'*Imparcial* reca che gli insorti continuano ad avanzare e che una forte banda è penetrata nella provincia di Pinar del Rio, inoltrandosi fino a Cabañas e Selva Agua, che gli insorti saccheggiarono ed incendiarono.

Un altro dispaccio annunzia che gli insorti si sono impadroniti di Alquizar e che ne fecero saltare in aria la chiesa mediante dinamite.

Il signor Doumer a Nizza

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si ha da Nizza che il ministro delle finanze signor Doumer si è recato ieri, in compagnia del prefetto, alla Turbie a visitarvi lo czarevich. Questi era uscito per fare la sua consueta passeggiata a piedi fino a Montecarlo col granduca di Oldemburg.

Il barone di Stackelberg espresse al ministro il suo rincrescimento per l'assenza dello czarevich, gli dichiarò che questi è soddisfatto del suo soggiorno in Francia e che la sua salute migliora giornalmente.

Doumer, uscendo dalla Turbie, si recò a Saint-Jean de Beaulieu per presentare i suoi omaggi al granduca ed alla granduchessa Pietro di Russia.

La visita durò un quarto d'ora.

Il passaggio all'ortodossia del principe Boris

SOFIA, 8, ore 11 ant. — Il presidente del Consiglio Stoilow ha dichiarato che il passaggio all'ortodossia del principe Boris si deve riguardare come un atto importante di saggia politica interna.

Il suo passaggio all'ortodossia verrebbe accolto in Russia con grandissima simpatia.

Credesi che Stoilow abbia preteso dal principe che venga fissata la data del battesimo.

Alla vigilia del combattimento

Due lettere di ufficiali da Amba-Alagi

La posta ci ha recato oggi due ricordi dei prodi ufficiali caduti ad Amba-Alagi.

La prima ci giunge da Castelnuovo Berardenga, in provincia di Siena, ed è una lettera scritta *a lapis*, dal valoroso tenente Elia Mazzei, cinque giorni prima di cadere colpito dalle palle nemiche.

Amba Alagi, 2 dicembre.

. . . .

« Noi siamo stati fino vicino al lago Ascianghi, allorchè abbiamo saputo che a sei ore di distanza vi era accampato l'esercito abissino forte di ventimila uomini. Siamo tornati indietro e ci siamo fermati fino all'Amba Alagi, posizione fortissima dove era relegato ras Sebat. — Qui aspettiamo le forze nemiche, siamo in ducmila e qualche pezzo di artiglieria.

Se essi avanzano, come è certo ormai, succederanno delle cose straordinarie. Noi aspettiamo tranquilli gli eventi. Siamo pronti ed aspettiamo da un momento all'altro l'attacco. Teniamo i quadrupedi poichè il nemico è ora a cinque ore da noi. Tu stai tranquillo; è certo che allorquando riceverai questa mia saprai ciò che è accaduto quaggiù. Non preoccuparti di me, il destino è scritto ed è certo che noi faremo fino all'ultimo il nostro dovere.

Rifai i saluti a tutti quelli che si ricordano di me. Se abbiamo la fortuna di poter dare adesso una lezione a questa valanga che si avvicina, è sperabile che staremo tranquilli per un pezzetto. Coraggio! La stella d'Italia rifulgerà splendida anche in questo momento e fra poco vedrai che in Italia vi sarà l'annuario di una grande vittoria. Il nostro morale è altissimo: i nostri ascari sono ansiosi di vedere spuntare l'esercito nemico.

Ti saluto caro Torquato e perdonami se ti ho scritto male. . . . .

Elia Mazzei.

×

L'altra ci giunge da Padova, dove è pervenuta al mattino di ier l'altro al cav. Ricci, sostituto proc. del Re, ed è del fratello, capitano Domenico, caduto anch'esso ad Amba Alagi. E' scritta due giorni prima del combattimento.

Carissimo fratello,

Ti scrivo in fretta perchè ho appena il tempo di inviarti un saluto. Col battaglione Toselli eravamo usciti per il riconoscimento delle nuove provincie. Volle fortuna invece che nelle vicinanze di Ascianghi venne segnalata la presenza di un numeroso esercito nemico condotto dal nostro « caro amico » Maconnen. — La sola nostra presenza arrestò la marcia abissina e noi retrocedendo un po' alla volta abbiamo occupato le imprendibili posizioni del contrafforte di Amba Alagi. Da qui, fra le montagne altissime (quella da noi attualmente occupata si eleva per una altezza di oltre 3000 metri), dominiamo le vie che conducono al centro della colonia. Sono posizioni per natura loro fortissime e noi aspettiamo tranquillamente la mossa nemica.

Intanto tutte le forze della colonia si stanno già riunendo e vedremo chi avrà ragione.

Perdonate la fretta ma mi trovo in marcia da undici giorni. Di salute sto però benissimo. Presto scriverò più dettagliatamente. Tanti baci alla mia adorata mamma e sorelle — un bacio dal tuo

Domenico.

Leggendo queste righe, così calme, così fiere, così fidenti nel successo, la mente si affolla di pensieri, il cuore palpita per opposti affetti.

Da un lato si fa sentire più acerbo che mai il rammarico per queste speranze disperse, per queste nobili vite troncate sul fiore.

Dall'altra ci gonfia il petto di nobile orgoglio la persuasione, fatta da queste testimonianze più viva, che la fede italiana non è ancora spezzata, e che la patria, a dispetto degli addormentatori e degli insidiatori, dei nemici esterni ed interni, vivrà e trionferà, sorretta com'è dall'affetto e dal sacrifizio di figli cosiffatti.

Guai però se il loro nobile sangue fosse stato sparso invano, se l'avvenire dovesse veder mantenuti e riprodotti gli errori del passato!

La questione del Transwaal

(Corrispondenza e telegrammi)

Il dottor Jameson — Perfida Albione — Le avventure sud-africane — Conseguenze internazionali.

LONDRA, 4. — (*Emme*). Non ho sbagliato dando importanza alle notizie di fonte privata che giungevano dal Transwaal prima che se ne curassero le agenzie.

Ora permettetemi di completarvi e colorire i miei telegrammi con le notizie retrospettive che sono riuscito a procurarmi.

E avanti tutto: chi è il dottor Jameson? Il qualificativo che precede il suo nome pare poco adatto alla straordinaria avventura di filibustiere che lo ha fatto conoscere in questi giorni, ed il suo ritratto, che mi è mostrato da un amico che fu con lui in Africa alcuni anni sono, vi corrisponde ancora meno.

Tranquillo, intelligente, serio; adornato da quell'emblema dello studio e della scienza che sono gli occhiali, il Jameson pare piuttosto un pacifico professore di botanica che l'ardito avventuriero lanciatosi in una delle più straordinarie imprese *findesiècle*: la conquista privata di uno Stato riconosciuto internazionalmente.

Il fatto è che il Jameson è l'una cosa e l'altra nello stesso tempo; è uno scienziato ed un avventuriero fusi insieme per una di quelle frequenti combinazioni che sono il risultato della vasta vita coloniale di questo paese.

Il dottor Jameson, scozzese, che ora ha quarantadue anni, studiò medicina a Edimburgo ed a Londra, distinguendosi ed ottenendo splendidi risultati tanto nello studio quanto in quegli esercizii atletici che formano una parte integrale dell'educazione nei grandi collegi inglesi. Dopo laureato emigrò nelle colonie, come fanno spesso i giovani professionisti inglesi, a cercarvi fortuna; e capitò finalmente al Capo quando Cecil Rhodes vi iniziava la sua politica energica ed avventurosa.

Diventò subito il primo medico dell'Africa australe, chiamato nelle grandi occasioni, ed esercitando la sua professione ebbe la fortuna di salvare la vita, guarendolo di una grave malattia, al presidente del Transwaal Krueger, da cui ora, per uno strano gioco della fortuna, dipende la vita del medico trasformatosi in capitano di ventura.

Questa trasformazione il dottor Jameson la dovette ad un altro dei suoi grandi clienti, al famoso Cecil Rhodes, che a poco a poco lo attrasse nell'orbita della sua azione politica ed industriale. Ma nello stesso modo che la sua qualità di scienziato non gli impedì di diventare soldato ed affarista, per compenso la nuova professione non cancellò in lui gli abiti dell'antica. E diventando amministratore della *Chartered Company* egli conservò il suo carattere serio e mite, ed in parecchie occasioni potè, colla sua politica pacificatrice, risolvere amichevolmente quelle difficili questioni che spuntano di giorno in giorno, sotto la pressione di uno *struggle for life* accanito, in quelle regioni di avventurieri. E così in questi ultimi anni egli si era reso notissimo ed aveva acquistato una simpatia ed una influenza solo inferiore a quella di sir Cecil Rhodes, il re degli avventurieri, che ha avuto la fortuna o la gloria di farsi arcimilionario arricchendo contemporaneamente tutti i suoi seguaci.

×

Ora sono appunto queste qualità e questi precedenti di serietà e di mitezza che rendono inesplicabile l'ultima avventura del dottor Jameson, o meglio, che spingono a cercarne in altri elementi la spiegazione.

Vi ho già telegrafato a questo proposito che uno dei migliori conoscitori delle questioni dell'Africa Sud, intervistato, ha detto chiaramente di non credere che il Jameson abbia agito da solo, ed ha fatto comprendere di sospettare una occulta partecipazione della *Chartered Company* e forse del Governo di Sua Maestà britannica. L'intervistato ha voluto mantenersi anonimo; ma per compenso ha poi corroborata la sua affermazione con osservazioni di grande giustezza e di gran peso intorno al modo con cui la spedizione filibustiera si è sviluppata.

Sir Chamberlain ha protestato vivacemente contro l'accusa, di aver partecipato alla spedizione Jameson, dicendo che essa rimaneva al disotto del suo disprezzo. E noi possiamo credergli in parola; come non possiamo viceversa credere ai dinieghi di sir Cecil Rhodes, l'amico intimo di Jameson, che, appena ha vista la mala parata ed ha temuto l'addensarsi di una procella europea sul suo sogno di un impero sud-africano, si è affrettato di sconfessarlo. In ogni modo però, anche se non complici nel fatto speciale di questi giorni, il Governo, le alte autorità e l'opinione pubblica inglese sono senza dubbio responsabili, perchè consapevoli, delle idee generali del Jameson. Questi, infatti, trovandosi l'anno scorso in Inghilterra, tenne all'*Imperial Institute* una conferenza, presieduta dal principe di Galles ed alla quale assisteva Cecil Rhodes, sulla questione sud-africana, in cui accusando i boeri del Transwaal di avere rimesso in vigore la schiavitù, affermava che la sola soluzione possibile era la distruzione dell'autonomia dei piccoli Stati e la costituzione di una Federazione commerciale.

A questa — aveva soggiunto — si opponeva sopratutto il Transwaal, ma il governo del Transwaal, formato da soli quindicimila boeri contro una popolazione inglese di 50 mila individui, era illegittimo e non poteva durare. Ora l'ultima impresa dell'avventuriere scienziato non è che la deduzione naturale e di fatto di queste premesse ideali.

Nè d'altra parte — dobbiamo ricordarlo — non è una novità, nella politica inglese coloniale, quest'autonomia d'azione, nascostamente aiutata, e poi accettata o sconfessata secondo il risultato. Ad essa l'Inghilterra deve anzi alcune delle sue migliori conquiste; e forse essa fa parte integrante del suo sistema di espansione coloniale.

Tutte infatti le grandi imprese coloniali sono nel loro primo periodo di sviluppo, affidate all'azione ed all'iniziativa privata; e dove appunto questo metodo è stato più rigorosamente applicato, nell'India, per esempio, e nell'Africa Sud, l'impresa coloniale ha dati i suoi frutti più rigogliosi. E questo fatto ha una spiegazione naturale e storica inoppugnabile. Un grande Stato ha infatti un'agevolezza di azione e di movimento assai minore di quella di un gruppo di avventurieri; sovra di esso pesano troppi obblighi diplomatici e troppe responsabilità morali, e la sua azione è troppo sospettata e spiata per poter svolgersi secondo tutte le necessità e le opportunità del momento. L'iniziativa privata, meno scrupolosa e scevra di responsabilità politiche procede più rapida ed efficace, aprendo la strada, spesso traverso a crudeltà ed ingiustizie, all'azione riordinatrice ulteriore dello Stato.

Forse questa diversità di metodo spiega in parte la miglior riuscita della colonizzazione inglese, abbandonata più all'azione ed all'iniziativa individuale, di fronte alla colonizzazione della potente continentale che è sopratutto una colonizzazione di Stato, una impresa nazionale appesantita da tutti gli obblighi e le responsabilità morali e politiche che involgono l'azione di una grande potenza civile.

×

In ogni modo però, da qualunque parte sia mossa, l'ardua impresa questa volta non è riuscita, ed il Jameson, forse già processato e fucilato mentre vi scrivo, non sarà il solo a pagarne le spese.

La politica estera dell'Inghilterra soffrirà gravemente dell'avventura. Mi si assicura che quando giunse la prima notizia dell'invasione inglese nel Transwaal, per un momento vi fu un serio pericolo di rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Germania. La pronta azione di Chamberlain salvò la situazione momentaneamente; ma non riuscì a prevenire la formazione di una vasta corrente di sentimento anti-inglese nella pubblica opinione e nei circoli politici della Germania.

Ora il bilancio della politica estera per l'Inghilterra è già terribilmente grave, e non aveva bisogno di questo nuovo fardello. Coll'odio implacabile della Russia e coi continui assalti litigiosi della Francia di fronte, colla grande minaccia pan-americana alle spalle l'Inghilterra, sulla quale pesa più che sugli altri la questione armena, si sente terribilmente sola, internazionalmente isolata. La Germania ha già in due occasioni, per la conclusione del trattato cino-giapponese e — dicono — nella questione armena — presa posizione contro di lei.

E' una situazione grave; e l'Inghilterra lo sente ed è disposta — per quello che traspare dall'intonazione generale dell'ambiente — a fare concessioni e sacrifizi per alleviare, o almeno per non accrescere la grave soma.

Le dimissioni di Cecil Rhodes — Ancora l'attitudine della Germania.

LONDRA, 7, ore 1 pom. — (*Emme*). — Le dimissioni date dal primo ministro, segretario per gli affari cogli indigeni della colonia del Capo di buona speranza, sir Cecil Rhodes, vengono considerate come la prova definitiva che il Gabinetto inglese non ha alcuna responsabilità della spedizione di Jameson.

Si ritiene che con queste dimissioni l'Inghilterra abbia voluto dare la soddisfazione all'opinione pubblica all'estero; ma che non soffrirà che siano violati i diritti che essa ha sul Transwaal.

Il corrispondente del *Times* telegrafa dal Capo che il presidente Krueger ordinò che fossero sequestrati i viveri diretti a Johannesburg, e che fece arrestare tutti i membri del Comitato per le riforme.

Ignoransi i fatti che provocarono queste misure.

Dicesi che al Ministero delle colonie siano giunti dispacci che parlano di gravi disordini a Johannesburg.

Telegrafasi poscia dal Capo che il segretario di Stato del Transwaal, Leyds, abbia trattato con una Società tedesca per l'invio di cinquemila coloni militari al Transwaal.

Il *Daily Thelegraph* ha da Pietroburgo che la Russia ha promesso alla Germania il suo appoggio al Transwaal.

Il *Daily Graphic* smentisce da buona fonte che vi siano negoziati relativi ad una azione comune tra la Francia, la Germania e la Russia per il Transwaal.

Lo *Standard* dice che non bisogna credere che il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, rinunci all'alta sovranità dell'Inghilterra sul Transwaal, poichè anzi egli vuole il mantenimento della Convenzione del 1884.

— Sono avvenute risse nei *docks* ed in città fra marinai inglesi, tedeschi e olandesi.

Le mostre delle botteghe degli israeliti tedeschi sono state rotte.

×

PARIGI, 7, ore 4,40 pom. — (*Jacopo*). Si ha da Berlino che colà prende consistenza la voce del ritiro di Hohenlohe, il quale trovasi in dissenso coll'imperatore intorno alla politica africana.

— Il dottor Leyds, l'alto funzionario del Transwaal che trovasi a Berlino, intervistato sulla sorte di Jameson, disse che la sentenza della Corte marziale sarà di morte e sarà pronunziata alla unanimità. Jameson sarà fucilato.

Disse che le manifestazioni della Germania in favore del Transwaal equivalgono a un vero plebiscito.

Interrogato se egli stia trattando per attribuire il protettorato alla Germania, evitò di rispondere.

Disse false tutte le espressioni attribuitegli e manifestò il timore di nuove collisioni tra i boeri e gli uitlanders.

— Si assicura che l'imperatore abbia invitato Krueger a visitare Berlino.

×

BERLINO, 7 ore 2 pom. — (*Hermann*). Nell'udienza di ieri l'imperatore dichiarò al dott. Leyds che la Germania persisterà nella politica di mantenere la piena indipendenza del Transwaal.

Guglielmo II si mostrò informatissimo di tutte le questioni che concernono l'Africa meridionale.

Vengo a sapere che anche l'Italia ha intenzione di stabilire un Consolato a Pretoria.

I giornali commentano con calma gli avvenimenti del Transwaal ed unanimi rilevano che la Germania non chiede il protettorato sulla Repubblicana Sud-Africana.

La *National Zeitung* dice che neppure l'Inghilterra potrebbe affacciare sul Transwaal diritti di alta sovranità.

La *Vossische Zeitung* dice che uno Stato indipendente non ha bisogno di protettorato e nemmeno del protettorato inglese.

Ore 4 pom. — La notizia pubblicata dal *Times* che il segretario della Repubblica Sud-Africana, dott. Leyds, abbia cercato di far emigrare al Transwaal coloni tedeschi militarmente organizzati, non ha ombra di fondamento.

×

CAPETOWN, 7. — Un dispaccio da Johannesburg, in data del 1.o corrente, dice che i tedeschi, gli americani e gli australiani, malcontenti delle interviste avute col Governo boero, si sarebbero uniti al movimento dell'Unione nazionale inglese nel Transwaal.

Sir John Sprigg, tesoriere della Colonia del Capo, è stato nominato primo ministro in sostituzione di sir Cecil Rhodes.

La conferenze pel compromesso austro-ungarico

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7. — Le conferenze preliminari tra i ministri austriaci ed ungheresi riguardo la rinnovazione del compromesso termineranno oggi e saranno quindi riprese alla fine di gennaio a Budapest.

I Parlamenti di Vienna e di Budapest saranno convocati per la metà di febbraio allo scopo di nominare le relative Commissioni.

Le conferenze si mantennero finora sempre sulle generali, non venendo discussi i particolari dell'importante questione.

In giro per il mondo

Un principe indiano si è fatto costruire un orologio straordinario, che mi meraviglio come non sia entrato nelle combinazioni giornalistiche a base di orologi apparse a fin d'anno.

Vicino al quadrante è collocata una campana, sotto la quale sono disposti i crani e le ossa di dodici scheletri di avorio.

A un'ora, uno scheletro completo si compone e sorge di sotto la campana - con un braccio afferra una bacchetta e batte un colpo sulla campana per indicare l'ora; poi, lo scheletro si scompone e cade in pezzi al posto primitivo.

Alle due, due scheletri fanno la stessa operazione ed eseguiscono la loro ritirata, decomponendosi. Finchè, a mezzogiorno e a mezzanotte, tutti i dodici scheletri sorgono attorno alla campana, battono l'un dopo l'altro un colpo e scompaiono immediatamente dopo.

Il rajah è uomo, come si vede, di carattere allegro; e il giornale, dal quale tolgo questa interessante novità, aggiunge che l'artista, il quale ha eseguito quel meccanismo e si è fatta una specialità di oggetti domestici esilaranti, ha preteso in pagamento una somma enorme.

Del resto, certe soddisfazioni vanno pagate bene.

×

Il *Figaro* va riproducendo, da qualche tempo a questa parte, sotto il titolo: « La caricatura all'estero » disegni umoristici tolti da giornali di caricature.

E' necessario aggiungere che quei disegni riguardano quasi sempre l'Italia?

Invece, è utile sapere che un largo materiale è offerto al *Figaro*... da giornali italiani.

Ciò deve allietare l'animo di ogni buon cittadino tenero, più che di altro, delle condizioni economiche d'Italia. Ecco infatti una produzione nazionale di forte esportazione e molto apprezzata all'estero: il discredito del proprio paese.

Fortunatamente, o disgraziatamente, oggi ho scoperto un concorrente alla produzione nostrana: è un giornale di Berlino: *Kladderatasch*, forse clandestino, certamente, a giudicarne dai disegni, molto infantile. Il *Figaro* ne riproduce una vignetta, in cui si vede un personaggio vestito da cacciatore che affronta un cinghiale e poi corre via in groppa dello stesso animale.

Sotto si legge: « Se dai la caccia a un cinghiale stai attento a non sdrucciolare, perchè, per abbatterlo, non bisogna lasciarsi trascinare da lui. »

Questa è la leggenda tedesca; ma sotto vi è la spiegazione francese: « Il personaggio qui disegnato rappresenta Crispi, e il disegno allude *alle disfatte* degli italiani in Africa. »

×

La grande America.

Il Governo americano è uscito vittorioso da un processo colossale.

Si chiedeva allo Stato la restituzione di 500 mila ettari di terreno pubblico che la Spagna, al tempo della sua dominazione, avrebbe ceduto a privati.

Centocinquanta documenti estratti dagli archivi che più fanno fede erano prodotti in appoggio della domanda.

Lo Stato si vedeva a mal partito, quando uno degli istanti ha svelato che tutti i documenti eran falsi, e che gli archivi pubblici erano stati.... corrotti con danaro!...

×

L'*Arena* ha questo titolo a grossi caratteri: — *Combatteremo domani?*

Speriamo pure; ma, se mai, *combatteranno*.

×

I discorsi del giorno. L'ottimista e il pessimista.

— Ma... questo forte di Macallè è poi sicuro?

— Sicurissimo: tre cinte in muratura.

— In muratura, sta bene; ma a secco!

— Non so se siano a secco o in umido; certo è che rappresentano quanto occorre.

— Uhm! alte solo due metri.

— Oh! bella; e quelli di dentro come potrebbero sparare?

— Sì; ma quelli di fuori saltano dentro, l'uno sulle spalle dell'altro.

— Ci sono i fucili.

— Sì; ma le munizioni finiscono.

— Prima di finire, le perdite saranno state grandissime.

— Quante?

— Ma, che so? qualche migliaio.

— Poche.

— Parecchie migliaia.

— Poche.

— Un numero incalcolabile di migliaia.

— Poche. Perchè, ponete pure che ne muoiano cinquantamila. Ebbene, ne vengono altri cinquantamila.

— Ma di dove?

— (Ostinato). Eh! vengono.

— (Irritato). Ne avete notizia?

— No; perchè il Governo non le fa sapere; ma vengono.

— Ma Baratieri vi è per nulla?

— Lasciamo stare quello lì. Avete letto che vi sono strade in cui si passa uno alla volta?

— Ebbene?

— Fate questo calcolo: quindicimila uomini, a uno per uno, quanto possono impiegare per giungere a destinazione? Si arriverebbe tardi, dunque. Senza contare che dall'altra parte basta una mezza dozzina di tiratori scelti: paf! paf! a ognuno che sbuca dal sentiero.

— Voi mi fate venire la pelle d'oca.

— (Soddisfatto dell'effetto prodotto). - Ve lo dicevo io!...

×

Si leggono le corrispondenze d'Africa.

— Di, papà, che cosa è un letto da campo?

— E' un letto di legno.

— Oh! dev'essere molto duro.

— Oh! no; si sceglie il legno più tenero.

Rizbal.

ECHI GENOVESI

Tumulti operai a Varazze

(Nostri teleg. partic.)

GENOVA, 7, ore 4 pomeridiane. — (*Massa*.) A causa della chiusura del cotonificio Figari vengono segnalati tumulti a Varazze.

Gli operai disoccupati seguiti da torme di donne e di ragazzi, si recarono stamane innanzi al palazzo municipale chiedendo lavoro.

Come sapete, la chiusura del cotonificio fu determinata dalla gravezza delle imposte.

Furono chiesti rinforzi a Savona per mantener l'ordine. Mancano, per ora, altri particolari.

— Bartolommeo Agrone, fattore, a sessant'anni, per dispiaceri domestici si è gittato sotto un treno.

E' stato trovato cadavere sfracellato lungo la linea ferroviaria nella località Cambiaso, presso S. Quirico.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 5,50 pomerid. — (*D.*) — E' morto improvvisamente nel sonno il tenente di vascello Ugo Laties, venticinquenne, simpatico e colto, appartenente a buona famiglia livornese.

Era qua venuto in permesso da alcuni giorni.

Fu trovato morto in letto da una vecchia fantesca entrata in camera per destarlo, poi che era tardi, e non vedeva uscirne l'ufficiale.

L'infelice era immerso in un lago di sangue.

— Domani sera avremo all'Accademia Labronica una festa con scherma e ballo.

— Per questioni intime ha avuto luogo un duello alla sciabola tra il guardiamarina B. e il signor D.

Il primo riportò una ferita lievissima.

La moratoria delle Banche di Alessandria

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 7, ore 2 pomer. — Sulla domanda di moratoria della Banca d'Alessandria e di Lomellina, liquidatrice della Banca Popolare di Alessandria, il tribunale ha nel pomeriggio di ieri emesso due distinte sentenze che accordano rispettivamente alla Banca Popolare in liquidazione ed alla Banca di Alessandria e di Lomellina una moratoria di mesi sei; e nominò una Commissione nelle persone dei direttori del Banco di Napoli e della Banca d'Italia (succursale di Alessandria), dell'ingegnere Vincenzo Rogna, rappresentante della provincia, dei rappresentanti delle Ditte De Ambrosi e Siringiotti, dei signori Marcherpa avv. Francesco, Rolandi Battista, Serri cav. Giacinto.

Le dette Banche sono autorizzate a girare le cambiali, a rinnovarle, ad esigere somme da qualsiasi privata e pubblica amministrazione, a rilasciare quietanze, a transigere, ecc.

Uno strascico degli ultimi disordini universitari di Roma

(Nostro telegramma partic.)

CATANIA, 7, ore 2,30 pom. — (*Sciuto*). Quando avvennero i disordini nell'Università di Roma provocati dagli studenti socialisti che inneggiarono a Menelich, il barone Roberto Biscari, quale presidente di questo Circolo universitario monarchico, telegrafò all'Associazione monarchica universitaria di Roma protestando sdegnosamente contro l'operato di quegli studenti.

In risposta gli studenti socialisti Cherubini, Cerquelli, Calvia e Nardelli indirizzarono al Biscari una lettera provocante.

Questi ora risponde violentemente nel *Corriere di Catania*, in cui dice che a tali individui si potrebbe soltanto accordare una partita d'armi, e conclude che non risponde direttamente ripugnandogli un carteggio diretto con individui appartenenti a nessun partito, ch'egli qualifica rinnegati da tutti i paesi.

La crisi zolfifera in Sicilia

TERRANOVA, 6. — A Riesi vi è grande fermento fra quei zolfatai. Una casa francese che ha in affitto la zolfara Tallanita volendo, a causa della crisi zolfifera, diminuire l'affitto di essa, e non essendole stato concesso ha sospeso i lavori.

Gli operai quindi sono privi di pane, anche perchè non è stata loro pagata la mercede del lavoro che avevano già fatto.

Sappiamo che le autorità pongono ogni loro studio per evitare dei seri guai, e che la truppa è colà arrivata ad evitare possibili disordini.

Cronaca del cattivo tempo

Burrasche e naufragi

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 7, ore 4,10 pom. — (*Corpaci*.) Continua il pessimo tempo. Causa il vento violento di questa notte nelle campagne molti alberi furono abbattuti e diversi casolari scoperchiati.

Presso il Capo Passero il vapore norvegiano *Donkern* ebbe spezzato l'asse della macchina. Riparò a Malta, essendo stato rimorchiato dal piroscafo inglese *Newcastle*.

Molte barche pescherecce corsero pericolo di naufragare lungo la spiaggia Scaglitti.

Il brik italiano *Giovanni* raccolse l'equipaggio di una tartana che dalla furia del vento aveva avuto spezzato l'albero e aveva perdute le vele.

Notizie giunte dalla provincia recano che in molti Comuni ha nevicato abbondantemente.

Il mare si mantiene burrascoso.

×

BARI, 7, ore 11,40 ant. — Ieri notte una furiosa tempesta travolgeva parecchie barche pescherecce senza gravi danni.

Solo la bilancella *Antonini* si capovolse in alto mare in vista del porto di Molfetta; sono periti nove uomini dell'equipaggio col comandante Lavennini.

Finora nessun cadavere è stato rintracciato.

Tavole necrologiche

IL COMM. A. MORICHELLI DE' CONTI D'ALTEMPS

Un grave lutto colpisce oggi (7 gennaio) il Comune di Sanginesio e, possiamo anche dire, la provincia di Macerata.

E' morto il comm. Aristide Morichelli conte D'Altemps.

Antico e sincero patriotta, cospirò, durante il dominio dei papi nelle Marche, in tutte le società segrete che si succedettero per l'indipendenza, l'unità, la libertà d'Italia.

Riunita nel '60 quella regione alla madre patria, egli fu a capo della Commissione rivoluzionaria del proprio Comune, e membro in quella provinciale di Macerata; e da quel giorno fu sindaco di Sanginesio e consigliere provinciale di Macerata, si può dire quasi sempre fino agli ultimi anni di sua vita.

Grandi servigi rese al patrio Comune: le opere, le istituzioni più importanti del luogo, dal teatro al cimitero, dall'ospedale rinnovellato alla scuola normale superiore, ed i risanamenti nell'interno dell'abitato, e le molteplici strade nel territorio, e mille altri miglioramenti sì materiali che morali furono opera sua.

D'onestà a tutta prova, di cuore sempre pronto ad amare ed a beneficare, affabilissimo nelle maniere, alla mano indistintamente con tutti, egli era popolarissimo nel proprio Comune ed amatissimo e stimato da chiunque lo avesse una volta conosciuto.

Era religioso; ma non della religione dell'infallibilità, non della vaticanesca o di quella del potere temporale, ma della religione di Mazzini, Mamiani, Sbarbaro; e perciò quando il bisogno lo richiese, cinse la fascia di sindaco e scacciò i frati riluttanti, portando al municipio per gli usi civici i fabbricati e le altre spoglie ex-claustrali che il Governo offeriva.

Fu tenuto in gran conto dal Governo nazionale che oltre a diversi uffici onorifici, lo decorò delle insegne di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di ufficiale della Corona d'Italia e poco fa di commendatore di quest'ultimo ordine.

Sanginesio rimpiangerà a lungo questa immensa lacuna che si apre fra le sue mura, e dovrebbe scrivere a lettere d'oro il nome di questo egregio cittadino.

A.

Corriere giudiziario

L'INAUGURAZ. DELL'ANNO GIURIDICO

Al Tribunale

Oggi alle 2 pom., nell'aula della Corte ordinaria d'assise, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il tribunale.

Presiedeva il cav. Ostermann, il quale, dopo la lettura del decreto che compone le sezioni del nostro tribunale, diede la parola al sostituto procuratore del Re, cav. De Lectis, per la lettura della sua relazione.

Il cav. De Lectis cominciò col mandare un saluto ai valorosi caduti di Amba-Alagi, augurando che la vittoria arrida alle nostre armi. Proseguì facendo un minutissimo ed accurato resoconto statistico del lavoro compiuto in materia civile dai giudici conciliatori e dai pretori del distretto del tribunale di Roma.

Emisero maggior numero di sentenze le preture di Roma III mandamento (1446), VI mandamento (1274), II mandamento (1195) e quelle di Bracciano, Arsoli e Campagnano emisero minor numero di sentenze.

A questo punto l'oratore fece un caldo elogio dell'opera dei pretori, ricordando come malgrado i giovamenti portati a loro favore dalla legge Zanardelli, molto ancora resti a modificarsi per ciò che si attiene al loro Istituto.

Le cause civili avanti al tribunale furono in diminuzione, e ciò, secondo l'oratore, non deve attribuirsi agli effetti della nuova legge sulle cancellerie, perchè questa venne applicata soltanto nell'ultimo trimestre dello scorso anno, ma al ristagno generale degli affari.

Accenna al gran numero delle sentenze pretoriali riformate in grado di appello, attribuendo la causa di ciò al sistema della difesa avanti la pretura, concessa a tutti, augurandosi che venga una disposizione di legge a regolare questo tema.

Riferì infine alcune fra le massime più importanti emesse dal tribunale di Roma nello scorso anno.

Furono dichiarati 125 fallimenti, 177 ne sono pendenti e 113 ne furono chiusi.

Passando alla statistica penale, riferì le cifre contenute nel discorso d'apertura del procuratore generale — rilevando fra l'altro il numero crescente dei minorenni delinquenti e l'aumento dei reati contro la proprietà, e la diminuzione di quelli di sangue.

Terminò l'applaudito discorso dando un saluto all'ex-presidente del tribunale, Capaldo, promosso consigliere della Corte di cassazione a Palermo — e il benvenuto al suo successore cav. Ostermann.

Dopo di che il presidente dichiarò aperto l'anno giuridico 1896.

E con questa le inaugurazioni sono finite.

Riferendo giorni sono il discorso del cav. Mancini, annunziammo che è stata istituita una quarta sezione penale presso la Corte d'appello. Ciò si deve all'enorme lavoro che grava sulle attuali sezioni, delle quali merita menzionare la seconda presieduta da quell'altissimo magistrato che è il conte Serra, la quale emise nell'anno scorso 1620 sentenze, cioè un terzo più di tutte le altre sezioni unite assieme.

La seconda sezione sedè tutti i giorni e non vide annullato dalla Cassazione che solo tre sentenze. Di ciò può essere orgoglioso il conte Serra e gli altri magistrati componenti la sezione.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 7, ore 3 pom. — (*Abbi*.) Stamane al tribunale inauguravasi solennemente dinanzi a tutte le autorità, alla curia largamente rappresentata ed a pubblico immenso il nuovo anno giuridico.

Lesse un applauditissimo discorso il sostituto procuratore del Re avv. Basevi il quale con le cifre alla mano dimostrò come la delinquenza si mantenga nella nostra provincia stazionaria.

Trova che l'applicazione delle leggi eccezionali ha reso in questi ultimi tempi tranquilla la città.

Parlando dei recidivi e dei minorenni delinquenti trova modo di lodare la nostra Società di Patronato pei liberati dal carcere, elogiando il cav. De Sanctis che chiama apostolo di educazione pei figli traviati.

Conclude il brillantissimo suo discorso con un felice parallelo tra l'esercito e la magistratura perchè l'uno e l'altra combattono pel vantaggio della Società.

Molti dei presenti si congratulano con l'oratore che è salutato dagli applausi.

×

FIRENZE, 7, ore 3,50 pom. — Presieduta dal senatore Miraglia oggi la Corte di cassazione ha inaugurato il nuovo anno giuridico, presenti il prefetto, il comm. Artimini pel sindaco, il comandante dei carabinieri e numerosi magistrati. Intervennero pure i Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori e diversi avvocati la cui assenza notai all'inaugurazione dell'anno giuridico del tribunale e della Corte di appello.

Il senatore Manfredi, procuratore generale, ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo aver commemorato i magistrati Falcone, Dore, Suardo e il procuratore generale Celli, contro l'assassino del quale ha avuto parole vibrate, perchè volle colpire la maestà della legge al cui sacerdozio dedicasi la magistratura, aggiunge che gli elogi e il rimpianto che accompagnarono la scomparsa di quei benemeriti magistrati dimostrano che non è vero che, come vuolsi far credere, la magistratura sia decaduta. Dedica pure parole di compianto al prof. Gneist di Berlino, autore dell'opera *Lo Stato secondo il diritto*, tanto apprezzata. Dicendosi lieto di inaugurare il primo anno giuridico dopo la celebrazione delle nozze di argento di Roma, traccia a brevi linee la storia del Papato, lamentando che il grave dissidio fra lo Stato e la Chiesa non ancora sia composto con grave danno comune. Spera che i nostri nepoti assisteranno al ristabilimento sociale della nazione. Accenna alla chiusura dell'anno funestata dai fatti di Amba Alagi e tributa omaggi ai valorosi caduti, augurando sorte propizia ai nostri soldati partiti per vendicare i compagni e l'onore d'Italia. Con dati statistici dice che i ricorsi dell'anno furono 210, 4 meno dell'anno antecedente; che ne rimasero pendenti 150; che le sentenze emesse superarono di 50 quelle dell'anno antecedente. L'anno si chiuse con 135 ricorsi non andati a vuoto; le domande di gratuito patrocinio furono 60, di cui 26 vennero accolte e 34 respinte.

Quindi si intrattiene lungamente sulla diversa interpretazione data all'art. 210 del Codice civile, percui fuvvi discrepanza di opinione fra la Corte di cassazione di Firenze e quella di Roma. Augura, pel progresso delle discipline giuridiche un buon successo al Congresso degli avvocati e dei procuratori che avrà luogo a Roma e all'altro che avrà luogo nel Belgio. Assicura che pel trionfo della giustizia occorre la concordia fra la magistratura, il pubblico ministero e la curia. Conclude pregando il presidente, geloso custode della giustizia, di inaugurare il nuovo anno.

Il senatore Miraglia, con brevi efficaci parole, riconoscendo che la magistratura divide le gioie e le sventure della patria, saluta i prodi morti in Africa augurando vittoria al nostro esercito che s'impernia nella figura del Re nel cui nome inaugura il nuovo anno giuridico.

×

MILANO, 7, ore 4.10 pom. — Oggi hanno avuto luogo le inaugurazioni dell'anno giuridico presso il nostro tribunale e la nostra Corte d'appello.

Al tribunale il discorso fu fatto dal procuratore del Re, presenti il prefetto, il comandante del presidio, l'avvocatura al completo, e i rappresentanti del municipio.

Questo discorso ha avuto una importanza unicamente statistica. L'oratore non toccò questioni gravi giuridiche e politiche.

Innanzi alla Corte d'appello col solito grande cerimoniale parlò il sostituto procuratore generale Redaelli. Egli, dopo aver commemorato i magistrati defunti e l'assassinato comm. Celli, s'occupò delle varie branche della giustizia.

Dei conciliatori disse che si vede la necessità di meglio applicare la legge della convocazione dei consigli di famiglia. Lodò il collegio dei probi-viri; notò la diminuzione delle cause civili presso i pretori; però il lavoro è sufficiente pei delicati attributi del giudice pupillare. Egli consigliò di coadiuvarli in questi attributi con la creazione di patronati speciali pei minorenni, e con la dispensa delle spese di bollo per gli atti relativi alla tutela.

Si occupò dell'opera dei presidenti di tribunale e notò l'aumento delle divisioni fra coniugi. Circa all'opera dei tribunali, osservò il poco edificante risultato finanziario delle chiusure dei fallimenti, augurandosi che si provveda per non accordare più concordati a quote minime.

Ebbe infocate parole contro l'usura e passando alla parte penale notò un crescendo nella delinquenza dei minorenni e dei recidivi. Concluse patrocinando la brevità nelle istruttorie.

×

NAPOLI, 7, ore 5,30 pom. — (*Bellezza*.) Oggi si inaugurava l'anno giuridico al tribunale con una relazione del procuratore del Re Cammarota.

Assistevano il prefetto, il questore, le autorità tutte, moltissimo pubblico.

Il discorso del Cammarota fu eloquente non meno di quello del senatore Borgnini alla Corte di appello.

×

GENOVA, 7, ore 5 pom. — (*Massa*.) Oggi fu inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte d'appello presenti il primo presidente Del Bei, il prefetto, il sindaco, tutte le autorità politiche civili e militari.

Pronunziò il discorso inaugurale il procuratore generale Adolfo Bandettini. Fu felicissimo ed applauditissimo.

Domani si inaugurerà l'anno giuridico presso il tribunale, dove parlerà il procuratore del Re Grillo.

RICORDI DEL 1895

Il XX settembre — Il Ministero Badeni.

Le feste del XX settembre celebranti il 25° anniversario della liberazione di Roma, furono un nuovo, grande, spontaneo plebiscito del popolo italiano.

Esse riescono belle e solenni, malgrado i tentativi inutilmente fatti dai clericali, organizzatisi quest'anno a combattere con impeto e baldanza non prima vedute, e malgrado l'ostentata indifferenza degli uomini dell'Opposizione parlamentare.

Prima delle feste di Roma ci sono Congressi clericali a Bologna, a Milano, a Torino. I clericali ostentano pubblicamente il loro numero, le loro forze: è una protesta tacita.

V'ha anche qualche chiamata. A Milano in piazza del Duomo qualche contadino grida: « Viva il Papa. » A Torino don Albertario ingiuria i liberali dal pergamo, e segue l'episodio dell'arresto dell'on. Peroni.

Ma i tentativi mirano più in alto. I clericali vogliono profittar bene delle elezioni generali amministrative, fatte sulle liste rinnovate. Son corsi all'assalto dei municipi.

Il far dei Consigli comunali italiani un centro di controdimostrazioni clericali alle feste di Roma avrebbe fatto grande impressione in Italia e fuori. Il disegno certo si è avuto; ma fallisce.

In quei non molti Comuni italiani, nei quali i clericali sono entrati pei varchi lasciati dalle dissensioni dei liberali, essi sono minoranza e non riescono neppure a far sentire alto il grido della loro protesta.

Una sola eccezione: Napoli, dove si arriva a mettere in una prima adunanza il dubbio sull'adesione alle feste di Roma. Ma i liberali, in una seconda adunanza, fanno sforzo e vincono. E il duca di Guardialombarda, il sindaco napoletano, che dopo aver mandato un telegramma di sudditanza al Re non voleva far dispiacere al Papa, si dimette e se ne va.

Si comprende l'atteggiamento dei clericali contro il XX settembre: non si comprende che contro la festa nazionale gli uomini della Sala Rossa non disarmino e la disapprovino pur di fare opposizione al Governo. Eppure così è.

Alcuni se ne stanno iroosamente in disparte: e l'on. Di Rudinì in una riunione nel giardino dell'on. Papadopoli a Venezia, dice che egli crede si potesse fare a meno delle commemorazioni ufficiali di Roma.

Ma a Roma per il XX settembre vengono i Mille, vengono i garibaldini, i veterani di tutte le battaglie italiane, vengono le rappresentanze dell'esercito, i sindaci e le rappresentanze degli 8000 comuni e delle 69 provincie del regno; giungono da ogni parte d'Italia ginnasti e tiratori, maestri e scienziati, rappresentanti di Associazioni politiche ed operaie; e in lungo interminabile corteo salgono il Gianicolo a salutare la statua di Garibaldi e vanno alla breccia di porta Pia; sono tutti coloro che hanno fatto l'Italia e coloro che la manterranno, la svilupperanno e la difenderanno, vecchi ricordanti e giovani entusiasti, è tutto il popolo italiano che partecipa alle feste di Roma.

Lo spettacolo è grandioso e commovente; e dinanzi ad esso si dimenticano i pettegolezzi della politica quotidiana e i tentativi dei clericali.

Da notarsi particolarmente: non uno dei più piccoli comuni italiani, dei più sconosciuti, dei più lontani e perduti in fondo a vallate in cui non c'è telegrafo e dove la posta giunge solo di quando in quando, manca alle feste del XX settembre: tanto l'idea di Roma italiana è penetrata sicura e profonda fin negli ultimi strati delle nostre popolazioni.

×

All'estero.

Crisi ministeriale in Austria. Il Ministero Windischgraetz non poteva più sostenersi, massime dopo l'uscita di Kalnoky. D'allora la crisi rimase latente fino al 14 settembre.

Succede al Windischgraetz il conte Badeni, governatore della Gallizia.

×

Appunti di cronaca.

1 settembre. — Ad Ancona si sfascia un ponte di legno sul mare, annesso allo stabilimento balneario Marotti, mentre v'era sopra gran folla di gente assistente allo spettacolo dei fuochi artificiali. Moltissimi contusi; quattro signore sono ferite più o meno gravemente.

— A Bati, per odio politico, tal Baroni è ucciso da Efisio Scarpellini.

4 settembre. — Undici galeotti evadono dal bagno di Nisida. Alcuni sono subito ripresi, altri si danno alla campagna. Questi sono finalmente arrestati, uno a Fondi, gli altri presso Capua. Uno di essi però, Gemma, uccide durante l'inseguimento un brigadiere dei carabinieri.

5 settembre. — A Messina, per ragioni intime, si battono a duello l'ufficiale di cavalleria Cianciolo e l'avvocato Salvatore Russo. Il Cianciolo resta ucciso da un colpo di spada.

— E' arrestato ad Amsterdam l'altro fratello Bingen, Alfredo.

6 settembre. — Muore a Budapest, in seguito ad un accidente di caccia, l'arciduca Ladislao d'Austria.

— Certo Leone Boolhelle, anarchico, getta una bomba nell'atrio del palazzo Rothschild a Parigi, che per fortuna non scoppia, essendosi spenta la miccia.

9 settembre. — Si ha notizia di gesta brigantesche in Sardegna, a Ozieri, a Nuoro, ad Escalaplano, a Formi ed in altri luoghi.

10 settembre. — A Verona certo Rao Giovanni, udinese, ferisce con tre colpi di rivoltella il tenente degli alpini Giuseppe Ronzani.

12 settembre. — A Torino, nella chiesa di S. Teresa, predicandovi don Albertario contro la *Gazzetta del Popolo* e i liberali, l'on. Peroni fa un'osservazione ad alta voce. A che il delegato Tarantola gl'ingiunge di tacere, poi gli intima l'arresto. Avviene un tafferuglio; l'on. Peroni, percosso, è trascinato a forza in questura, poi rilasciato.

— Ad Arbedo, presso Bellinzona, il tesoriere comunale Bartolomeo Tami, in un accesso maniaco, ferisce a colpi di scure le sue tre figliuole e poi si suicida.

13 settembre. — A Lione, nel serraglio Pezon, un leone sbrana certo Eysette, il quale era entrato nella gabbia per farsi fotografare insieme alla belva.

— Muore a Genova, frate del convento di Sant'Anna, Ausonio Franchi.

— Sono arrestati a Palermo i socialisti che facevano parte del Comitato elettorale per Garibaldi Bosco. Fra gli arrestati da notarsi il principe di Castò, il barone Colnago, l'ing. Drago, l'avv. Lo Vetere, l'avv. Maniscalco.

— Nella vallata di Splaimasse, presso Losanna, un ammasso di ghiaccio precipita da 3000 metri, seppellendo case e devastando campi: sei morti.

16 settembre — A Montemaggiore, presso Siracusa, è trovato ucciso, si crede per vendetta brigantesca, Antonio Salpietra.

20 settembre — Presso Signa un seminarista è aggredito da quattro malandrini e derubato.

— Muore a Trano, presso Varese, l'editore Francesco Vallardi.

21 settembre — La Commissione provinciale di Palermo assegna a domicilio coatto i socialisti ing. Drago per 18 mesi, barone Colnago e avvocati Maniscalco e Lo Vetere per un anno. Il Maniscalco e il Lo Vetere sono latitanti. Gli altri socialisti arrestati il 13 sono prosciolti.

— Ad Ancona mentre due anarchici, certi Rocchi e Boldrini, stanno fabbricando una bomba, questa scoppia e li ferisce. Alla detonazione accorre gente. I due fuggono.

22 settembre — A Castel San Pietro il possidente Francesco Pasotti uccide la moglie e il suo piccolo figliuolo.

25 settembre — A Gangi, in Sicilia, la guardia di P. S. Palazzolo uccide per malvagia brutalità con una revolverata il contadino Nicolò Paradiso.

27 settembre — A Roma il dott. Ettore Ballanti uccide una servetta, Rosa Marciani, che non voleva corrispondere al suo amore.

28 settembre — L'avv. Molinari e l'avv. Montalto, due dei condannati pei fatti della Lunigiana e della Sicilia, escono dal carcere in seguito all'amnistia concessa il XX settembre.

— Muore a Parigi il noto scienziato Luigi Pasteur.

29 settembre — A Genova certo Garbarino, perchè la cognata Rosa Crocco, già sua amante, rifiuta di dargli più ascolto, l'uccide a stilettate e ferisce pure la suocera.

Piccola Cronaca

Riconoscenza. — Il sottoscritto, addetto allo Stabilimento del giornale *La Tribuna*, sente il dovere di tributare i più grandi elogi al prof. De Rossi e ai dottori Ferrero e Gerosa, che con una capacità insuperabile, e con cura paterna, seppero, con una difficile operazione, liberarlo completamente da una grave malattia all'orecchio. Per il bene pubblico addita l'ambulatorio del professor Ferrero, in Via Cavour 71.

A. Rossi.

16) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Dovette rimanere là quasi un'ora guardando, osservando. Quella società invecchiata gli parve allora infantile, come ritornata in una triste fanciullezza. Indovinava sotto la boria, sotto il riserbo altezzoso, una vera timidità, la diffidenza inconfessata d'una grande ignoranza. Se la conversazione non si faceva generale, gli era perchè nessuno ardiva di parlare chiaro — ed egli udiva negli angoli delle chiacchiere puerili ed interminabili, i fattarelli della settimana, i pettegolezzi delle sagrestie e dei salotti.

Quella gente si vedeva di rado, le menome avventure assumevano proporzioni enormi. Egli finì coll'avere la sensazione netta di trovarsi trasportato in un salotto francese del tempo di Carlo X, in fondo ad una delle nostre grandi città episcopali di provincia. Non si serviva nessun rinfresco. La vecchia zia di Celia s'era impadronita adesso del cardinale Sarno, il quale non rispondeva, facendo solo di quando in quando un cenno al marito. Don Vigilio non aveva fiatato in tutta la sera. Una lunga conversazione si era impegnata invece, a voce molto bassa, fra Nani e Morano, mentre donna Serafina, che si sporgeva per ascoltarli, approvava con un lento nicchiare del capo. Discorrevano probabilmente del divorzio di Benedetta, perchè la guardavano di quando in quando con aria seria. Ed in mezzo alla vasta sala, nella luce dormente della lampada, non v'era che il crocchio giovanile, formato da Benedetta, Dario e Celia, che mostrasse di esser vivo, chiacchierando a mezza voce e prorompendo talvolta in risate.

All'improvviso, Pietro fu colpito dalla grande somiglianza che v'era tra Benedetta ed il ritratto di Cassia appeso al muro.

Era la stessa delicatezza infantile, la stessa bocca appassionata e gli stessi occhi larghi, pieni d'infinito, nello stesso visuccio rotondo, da creaturina assennata e equilibrata.

Certo v'era in quella donna un'anima retta ed un cuore di fuoco. Poi, gli si affacciò un ricordo, quello di una pittura di Guido Reni, l'adorabile e candida testa di Beatrice Cenci di cui il ritratto di Cassia gli parve, in quel momento, la esatta riproduzione.

Quella doppia somiglianza lo commosse e gli fece guardare Benedetta con una simpatia dolorosa, come se tutta una fatalità violenta del paese e della razza stesse per piombare su di lei. Ma ella era così calma, aveva un'espressione così risoluta e così paziente! E dacchè egli era in quel salotto, non aveva sorpreso fra lei e Dario nessuna tenerezza meno che fraterna e serena, specialmente da parte di lei, che serbava sul volto la limpida serenità dei grandi amori leciti. Una volta Dario le aveva prese le mani, scherzando, e l'aveva strette: e se lui, s'era messo a ridere un po' nervosamente con delle scintille nell'occhio, lei senza fretta aveva ritirato le mani, come in un giuoco da vecchi compagni affettuosi. Essa lo amava, visibilmente, con tutta l'anima sua, per tutta la vita.

Ma Dario avendo soffocato un leggero sbadiglio, nel guardare l'orologio, ed essendo uscito per raggiungere alcuni amici che giuocavano in casa di una signora, Benedetta e Celia vennero a sedere sopra un canapè, vicino alla seggiola di Pietro: così che quest'ultimo potè sorprendere, senza volerlo, alcune parole delle loro confidenze.

La principessina era la figlia maggiore del principe Matteo Buongiovanni, già padre di cinque figli, marito di una Mortimer, una inglese, che gli aveva portato cinque milioni. Si citavano i Buongiovanni come una delle poche famiglie del patriziato di Roma, rimasta ricca e potente fra le macerie di quel passato che crollava da tutte le parti. Anch'essi avevano avuto in famiglia due papi il che non aveva impedito al principe Matteo di mettersi in buoni rapporti col Quirinale, senza andar in collera col Vaticano.

Figlio d'un'americana anche lui, non avendo più nelle vene il puro sangue romano, egli era più arrendevole nella sua politica, molto avaro a quanto si diceva, lottava per serbare la ricchezza e l'onnipotenza di una casa che sentiva condannata a morte inevitabile.

Ed era in questa famiglia, così orgogliosa, di cui il fasto continuava a riempire la città, che era accaduta una cosa strana, suscitando pettegolezzi senza fine; l'amore improvviso di Celia per un giovane tenente, a cui non aveva mai parlato, l'intesa appassionata dei due amanti che si vedevano ogni giorno al Corso, non avendo, per dirsi i loro pensieri, che lo scambio di uno sguardo; la fermezza tenace della fanciulla, la quale dopo avere dichiarato al padre che non avrebbe mai accettato altro marito, aspettava, incrollabile nel suo proposito, sicura che le avrebbero dato l'uomo da lei prescelto. Il peggio si era che il tenente Attilio Sacco, era figlio del deputato Sacco, un arrivato, che l'aristocrazia nera sprezzava come venduto al Quirinale e capace delle più turpi cose.

— Era per me, sai, che Morano parlava, bisbigliava Celia a Benedetta. Sì, sì, quando ha bistrattato il padre di Attilio, a proposito di quel mistero di cui si discorre. Ha voluto darmi una lezione.

Le due fanciulle si erano giurate un'amicizia eterna, al Sacro Cuore, e Benedetta, che aveva cinque anni più di Celia, assumeva con lei un fare materno.

— Dunque non fai giudizio e pensi sempre a quel giovine?

— Oh! cara! Vuoi darmi dispiacere anche tu, ora?... Attilio mi piace - lo voglio. Lui o nessun altro, capisci! Lo voglio e lo avrò, perchè l'amo ed egli mi ama... E' molto semplice.

Pietro la guardò, colpito. Ell'era un giglio candido e chiuso, col suo soave volto vergineo; fronte e naso di una purità di fiore, una bocca spirante l'innocenza, delle labbra chiuse fra denti bianchi, occhi di limpida acqua sorgiva, chiari e senza fondo. E non un brivido su quelle guancie di una freschezza di rosa: nè inquietudine, nè curiosità in quello sguardo ingenuo.

Pensava essa? Sapeva? Chi avrebbe potuto dirlo? Ell'era la vergine in tutto il suo mistero formidabile.

— Ah! cara, - riprese Benedetta, - non ripetere la mia triste storia. Non ci si riesce, bada, a maritare il Papa col Re.

— Ma, - disse Celia con calma, - tu non amavi Prada mentre io amo Attilio. In questo solo consiste la vita: amare.

Quella parola, profferita così naturalmente da quella fanciulla ignara, turbò Pietro a tal segno, che sentì le lagrime salirgli agli occhi. L'amore, sì! quest'era la soluzione di tutti i dissidii, l'alleanza tra i popoli, la pace e la gioia del mondo intero.

Ma donna Serafina si era alzata, sospettando l'argomento della conversazione che animava le due amiche. E gettò a don Vigilio un'occhiata che questi intese, poichè si accostò a Pietro per dirgli sottovoce che era ora di ritirarsi. Suonavano le undici; Celia se ne andava colla zia, l'avvocato Morano voleva probabilmente restare coi cardinali Sarno e Nani per discorrere famigliarmente di qualche difficoltà che si presentava, intralciando l'affare del divorzio.

Nella prima sala, Benedetta, dopo aver baciato Celia sulle due guancie, prese congedo da Pietro con molta buona grazia.

— Domani mattina, rispondendo al visconte, gli dirò quanto siamo felici di avervi e per maggior tempo di quello che credete... Non dimenticate di scendere alle dieci a salutare mio zio il cardinale.

Su, al terzo piano, mentre Pietro e don Vigilio, ciascuno con in mano un candeliere consegnato loro da un servo, stavano per dividersi davanti alla porta della loro camera; il primo non potè fare a meno dal fare al secondo una domanda che lo preoccupava.

— E' un personaggio molto influente, monsignor Nani?

Don Vigilio si sgomentò di nuovo, e per tutta risposta fece l'atto di allargare le due braccia come per racchiudervi il mondo intero.

Poi i suoi occhi avvamparono, parve preso anche lui da un senso di curiosità.

— Lo conoscevate, non è vero? - chiese senza rispondere.

— Io? Affatto!

— Davvero?... Egli vi conosce benissimo! L'ho udito, lunedì scorso, parlare di voi in termini così precisi, che mi è parso edotto di tutti i minimi particolari della vostra indole e delle vostre idee.

— Non ho neppure mai udito proferire il suo nome.

— Vuol dire che avrà assunto le sue informazioni.

E don Vigilio salutò, entrando in camera sua, mentre Pietro, che stupiva di trovare la sua porta aperta, ne vide uscire Vittorina, col suo fare tranquillo ed altero.

— Ah, signor abate, ho voluto assicurarmi di persona che non vi mancasse nulla. Avete una candela, avete dell'acqua, dello zucchero, dei fiammiferi... Ed alla mattina che cosa pigliate? Del caffè? No! Del latte puro con un panino. Va bene! Per le otto non è vero? E riposate, dormite bene. Io, la prima notte, ho avuto una gran paura delle fantasime in questo vecchio palazzo. Ma non ne ho mai veduto neppure la coda delle fantasime, niente. Quando si è morti, si è ben contenti di esserlo, si riposa.

Pietro si trovò solo finalmente, felice di ritemprarsi i nervi, nella solitudine, di sfuggire all'incubo dell'ignoto che lo aveva oppresso in quella sala, fra quella gente che si raccoglieva e si cancellava in lui come delle ombre sotto la luce scoperta delle lampade. Le fantasime sono i vecchi morti di una volta, di cui le anime in pena vengono ad amare e soffrire nel petto dei viventi di oggi.

E sebbene avesse riposato così a lungo, durante il giorno non si era mai sentito così stanco, così desideroso di sonno, con la testa confusa ed intontita, temendo di non avere inteso nulla. Quando cominciò a spogliarsi lo stupore di essere colà, di dormire colà, lo riprese con un'intensità tale che gli sembrò per un momento di essere un altro.

Che cosa pensava tutta quella gente del suo libro? Perchè l'avevano fatto venire in quella gelida dimora che egli indovinava ostile? Era per aiutarlo o per vincerlo? E non rivedeva, nel bagliore giallo, nella luce crepuscolare del salotto, che donna Serafina e l'abate Morano, ai due lati del camino, mentre dietro la testa calma ed appassionata di Benedetta appariva la faccia sorridente di monsignor Nani, dagli occhi astuti, dalle labbra rivelanti una indomita energia.

Si coricò, poi tornò ad alzarsi, soffocando, provando un tal bisogno di aria fresca e libera che andò a spalancare la finestra per affacciarsi. Ma la notte era d'un nero d'inchiostro, le tenebre avevano sommerso l'orizzonte. Sul firmamento la nebbia doveva velare le stelle: la vòlta incombeva, opaca, di una pesantezza di piombo: e, rimpetto, le case del Trastevere dormivano da un pezzo; non una finestra splendeva: soltanto una fiammella di gas ardeva, lontan lontano, come una scintilla smarrita. Invano egli cercò il Gianicolo. Tutto affondava in quel mare del nulla, i ventiquattro secoli di Roma, l'antico Palatino ed il Quirinale moderno, il duomo gigantesco di San Pietro, cancellato dal cielo da un fiume d'ombra. E sotto di sè non vedeva, non udiva neppure il Tevere, il fiume morto nella città morta.

Le pillole di Catramina costituiscono nella cura delle bronchiti, un tesoro di valore inestimabile.

CRONACA DI ROMA

L'ORRIBILE SUICIDIO DI QUEST'OGGI a San Pietro

Un luttuoso fatto che assume principale importanza anche per il luogo dove si è svolto, ha gettato il terrore nei pochi devoti che oggi a mezzogiorno si trovavano nella basilica di San Pietro e specialmente nella cappella di San Gregorio posta nella navata a sinistra di chi entra.

Il fatto del resto, nella sua semplicità orribile, non è di quelli che richiedono una lunga narrazione. Si racconta in poche parole.

Alle dodici nell'altare della suddetta cappella, celebrava la messa il sacerdote Geremia Bellinfante, assistito dal chierico Guido Antonelli.

Al *Vangelo*, quando il chierico ebbe modo di voltarsi, vide un uomo inginocchiato che teneva la testa appoggiata sulla balaustra, e per terra sotto di lui una larga pozza di sangue.

L'Antonelli, inorridito, non potè trattenersi dal mandare un grido; il prete con una calma, invero degna di miglior causa, sospese la cerimonia e andò a terminarla nella cappella della sacristia.

Intanto, mentre le sole due donne che erano presenti, spaventate, fuggivano, si affollava intorno all'infelice un vero esercito di sacrestani e sampietrini. Nessuno aveva però il coraggio di muovere il ferito; finalmente fu chiamata una guardia di pubblica sicurezza, la quale constatò che quel disgraziato, con un colpo di rasoio, si era orribilmente segata la gola!

Una guardia municipale, Pacifico Gianola, avvertita anche lei del fatto, accorse sul luogo e provvide a trasportar con una vettura il suicida — che ancora respirava — all'ospedale di S. Spirito. Quivi fu visitato dai dottori Galloni, Saladini, De Vecchis e Marchetti, e da essi giudicato in imminente pericolo di vita.

Del suicidio fu avvertito subito il cardinale Rampolla, arciprete della basilica, il quale dette ordine che si chiudesse immediatamente la chiesa, che, essendo stata profanata da un fatto che la Chiesa considera come delitto grave, ha dovuto essere ribenedetta. La cerimonia è stata oggi stesso eseguita dal vescovo, Alessandro Samminiatelli, canonico di San Pietro, e uditore generale della Camera apostolica.

×

Il suicida fu riconosciuto per l'ex-cocchiere della Società romana dei trams, Pietro Scelsi, di 55 anni, nativo di Foggia. Costui da un anno era stato licenziato per inabilità di servizio.

Presentemente trovavasi disoccupato, e faceva vita comune con una donna che abita in Borgo. Quando abbandonò il servizio della Società romana possedeva circa cinquecento lire, pervenutegli parte come buon'uscita donatagli dalla Società stessa e parte come liquidazione di conti della massa vestiario.

Sembra che a quel danaro lo Scelsi avesse dato fondo da un pezzo e che ora si trovasse in tristissime condizioni finanziarie: ciò che lo avrebbe spinto a togliersi in modo così miserando la vita.

×

Dagli addetti alla Basilica vaticana si diceva che questa non era stata teatro di un fatto simile da ventinove anni a questa parte. Si raccontava infatti che nel 1867, quando fu celebrato il centenario di S. Pietro, un uomo si uccise in chiesa, ma che questa però non ebbe bisogno di essere riconsacrata poichè in quel momento entrava nel tempio in sedia gestatoria il Pontefice.

La sola presenza del Papa valse tutta la cerimonia della benedizione che usasi fare in casi simili.

Luigi Luzzatti alla colonia d'Ostia. — Ieri l'on. Luigi Luzzatti, accompagnato dai professori Albertini e Nitti, dai fratelli Ettore e Luigi Bardi, nonchè da alcuni giornalisti, si recò a visitare la colonia agricola impiantata ad Ostia da una sezione della Società braccianti di Ravenna.

Fu ricevuto dal presidente signor Armando Armuzzi e dal signor Evaristo Missiroli l'agente, il fattore della colonia, che lo condussero a visitare i terreni, i magazzini, le abitazioni dei coloni, e lo informarono dei metodi semplici e delle savie leggi con le quali la colonia stessa si governa e prospera.

Il signor Armuzzi, fra gli altri desiderati, di cui l'on. Luzzatti promise interessarsi, gli espose quello che non potrebbe essere più giusto, di ottenere una scuola elementare ad Ostia, dove sono più di cento fanciulli che debbono rimanere necessariamente analfabeti.

L'on. Luzzatti e la comitiva, che lo aveva accompagnato all'andata, ripartirono da Ostia alle 5 e mezza, salutati da tutta la colonia che non mancò di esternare la sua gratitudine verso l'illustre uomo che dimostrava per lei così benevolo interessamento.

Nuova Società musicale. — Si è costituita una nuova Società musicale, diretta dal professore S. Sgambati.

Ne sta a capo un Comitato direttivo composto dei signori: Don Roffredo Caetani dei duchi di Sermoneta, maestro Tommaso Montefiore, dottor Otto Fleischl, dott. Wilkinson, insieme al prof. Sgambati.

La Società si propone d'iniziare grandi concerti con masse orchestrali e vocali.

La bomba di Montecitorio. — La notizia telegrafataci da Ancona che l'arrestato Giovanni Antonelli, venga dalla polizia supposto autore della bomba a Montecitorio, ci viene oggi, con telegramma del nostro corrispondente, smentita.

Sul *Resto del Carlino* poi troviamo riprodotta la notizia da noi ieri pubblicata, seguita da alcune notizie circa l'arrestato. Le riassumiamo in poche parole.

L'Antonelli, secondo il detto giornale, non sarebbe altro che un povero sventurato affetto da mania di persec... egli avrebbe dimorato molto tempo anche a Bologna.

Egli si qualifica per matto e porta in giro un suo volume di versi intitolato: *Il libro di un pazzo*, dove narra la propria vita.

L'Antonelli durante il suo servizio militare, fu assegnato alla compagnia di disciplina a Portoferraio; quindi da borghese fu imprigionato in diverse città delle Marche, e chiuso per alcun tempo nell'ospedale degli incurabili, quindi tratto di nuovo in prigione per essere poi rinchiuso nel manicomi di Fermo, di Macerata e di Ancona.

Nell'85 l'Antonelli passò a Roma, poi a Napoli dove tentò suicidarsi gettandosi in mare, ma fu salvato.

L'anno scorso fu di nuovo a Bologna da dove, dopo una breve sosta in un ospedale, fu rimpatriato.

Un grosso contrabbando daziario per il fognone di via Famagosta. — Risultava al cav. Marchente, ispettore di finanza dirigente il servizio di vigilanza daziaria a Roma, che da qualche giorno si formavano non giustificati depositi di generi alimentari fuori porta Trionfale.

Un servizio di appostamento bene eseguito in quei pressi entro la cinta, condusse presto a stabilire che i generi suddetti dovevano essere introdotti in città per il fognone di via Famagosta, e che l'immissione, ed il deposito provvisorio si facevano nei sotterranei del palazzo disabitato, già Massari, ora Banca Tiberina.

Venne anche assodato che la merce contrabbandata si levava dal deposito nelle prime ore serali caricandola su vetture con precauzioni tali da rendere dubbio l'esito di una sorpresa.

Fu perciò decisa una visita improvvisa al palazzo, ciò che avvenne alle ore 4 di domenica, con l'esito il più esauriente, essendosi scoperta in una cantina mezzo allagata, un'apertura abilmente fatta alla chiavica del palazzo stesso collegata al fognone di via Famagosta, malgrado che dai contrabbandieri con tavole e materiale fosse stata la notte del sabato precedente otturata.

In altro locale vennero rinvenuti circa quattro quintali di tonno in olio che la notte stessa doveva essere asportato.

Lo scandaglio praticatosi senza indugio nel fognone stradale, portò a stabilire la località fuori cinta dove eseguivasi l'introduzione dei generi.

Essendo notte fu giocoforza all'ispettore di disporre il piantonamento dell'altro palazzo Giannini fuori cinta con ingresso in via Privata 1, e fronte anche a via Famagosta, piantonamento che ha fatto conseguire il sequestro di sedici grosse forme di parmigiano che i contrabbandieri tentavano di esportare dal palazzo suddetto.

Il complemento della brillante operazione avvenne ieri con la scoperta dell'altra apertura praticata con le più precise regole d'arte nella chiavica appunto del palazzo Giannini corrispondente col fognone di via Famagosta.

Panorama Corso 165. — La grotta miracolosa di Lourdes che attira forestieri da tutte le parti d'Europa merita per l'interesse che offre di essere da tutti conosciuta. Oltre a questo caratteristico santuario possiamo ammirare nella corrente settimana i magnifici bagni di Aix, Mont-Dore, Allevard, Salies-Bearn ecc. nei mesi frequentati dai bagnanti e dai visitatori che formano la ricchezza di quei posti incantevoli.

Agli amatori della Numismatica. — Martedì 14 gennaio 1896 e giorni seguenti alle ore 14 precise (2 pom.) nello stabilimento di vendite del sig. Domenico Corvisieri, in Via Due Macelli, 86, vendita all'asta pubblica della ricca collezione di monete pontificie del sig. marchese Paolucci de' Calboli Piazza sotto la direzione del cav. O. Vitalini che ne ha redatto il catalogo.

Per cataloghi, commissioni e schiarimenti rivolgersi allo stabilimento Corvisieri, Via Due Macelli, 86, o al sig. O. Vitalini, Via Vittoria, 51.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 767,5
Termom. cent. - massima 7,0; min. 2,2
Umidità a mezzodì: relativa 2,8; assoluta 2,06
Vento a mezzodì — Nord forte.
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

All'*Argentina* la *Valkiria* ebbe iersera il solito successo, pubblico numeroso.

Stasera seconda rappresentazione della *Manon* e del ballo *Nozze slave*.

×

L'attuale impresa del *Nazionale* ha riconfermato il teatro pei mesi di aprile e maggio per darvi spettacoli di opera con valenti artisti.

Inaugurerà la stagione con l'opera *Falstaff* del maestro Verdi. Si è poi di già accaparrata la ripresa del ballo *Puppenfee* (la fata delle bambole) che ebbe già tanto successo su queste stesse scene.

Intanto nella prossima quaresima si rappresenterà per la prima volta in Italia l'opera nuovissima in 3 atti del maestro Ruggero Leoncavallo, *Chatterton*, per la quale opera sono già stati scritturati: la signora Darclée, il tenore Lucignani e il baritono Terzi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Vittorio Podesti.

×

L'impresa del *Rossini* ha fatto punto; cosicchè il teatro è chiuso e la compagnia sul lastrico. Si sta studiando un accomodamento fra artisti ed impresa.

×

Il secondo esperimento della Società Bach, ebbe luogo nel pomeriggio di quest'oggi alla sala *Costanzi*, colla ripetizione del programma eseguito nella seduta di domenica scorsa.

Le masse corali furono un poco più compatte, se ancora non giunsero ad una esecuzione sicura.

Diciamo che gli sforzi di questa nuova Società meritano d'essere incoraggiati. Il direttore, pertanto, non dovrà stancarsi nell'esercitare i suoi elementi per innalzarli alla interpretazione dei grandi capolavori cui s'accinge.

GLI SPETTACOLI DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 7, ore 10 ant. — (*Bellezza*) Iersera, secondo spettacolo della stagione, al teatro *San Carlo*: *Mefistofele*, colla Petri, la Maccacewska, il tenore Apostolu, il basso Baruechia.

La sala era fulgentissima del più bel pubblico di Napoli, che univa all'eleganza più squisita la sontuosità più abbagliante.

La riproduzione dell'opera di Boito era desideratissima; e quantunque l'esecuzione, in generale, non sia stata equilibrata e sia principalmente mancato il protagonista, vi furono acclamazioni calorose, talora entusiastiche, ad ogni punto dell'opera bellissima, tanto da chiedersi con grande insistenza quattro *bis*: quello del poderoso finale del prologo, quello dell'affascinante quartetto, quello della tenorissima e del maestoso e dolce finale dell'atto d'Elena.

Al terzo atto — ove il dramma musicale, nella sua forma più umana, è così profondamente penetrante — vibrò in teatro tutt'un entusiasmo, che si tradusse alla fine in cinque chiamate agli artisti e a Mancinelli.

Parve di assistere alla prima consacrazione del successo del *Mefistofele* a Napoli!

Era in teatro Camillo Saint-Saëns, il quale si mostrò non meno entusiasta di tutto il pubblico nostro; e disse di non saper spiegarsi come Boito faccia ancora attendere una sua nuova opera!

Gli esecutori dovettero lottare anzitutto contro ricordi incancellabili quali quelli della Turolla e della Ferni, di Barbacini e Marconi, e del grandissimo Ormondo Maini. Ma la Petri e l'Apostolu, insieme all'orchestra meravigliosamente diretta da Luigi Mancinelli, meritarono largamente le acclamazioni che vi furono.

La Petri ha una delle più belle voci da gran teatro, con delle punte di contralto che si adattano assai bene alla parte di Margherita. E ella adopera questa voce fastosamente, animandola di poderosi slanci drammatici. Fu veramente splendida, all'atto della prigione in ispecie.

L'Apostolu, uno degli artisti più pregiati del pubblico napoletano, mostrò d'aver fatto rapidissimi progressi. La sua voce di vero tenore, senza false leghe e oscillazioni d'altri timbri, è assolutamente preziosa sia nella soavità come nella robustezza.

E ora il valoroso artista ha pochi rivali nel gran repertorio lirico. Non gli manca... che un maggior coraggio a sostenere l'imponenza d'un grande pubblico! Il pubblico nostro gli ha fatto iersera calorose e meritate feste, e lo avrà sempre più nel maggior pregio.

I cori — che son tanta parte dell'opera — furono al una discreta altezza.

E per le successive rappresentazioni sarà mutato il protagonista.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MASSA, 6. — In mezzo a molto entusiasmo ha avuto luogo nel palazzo del municipio la prima adunanza della Società mandamentale del tiro a segno per la nomina dell'ufficio di Presidenza.

Regolò le operazioni elettorali, a termini di legge, l'ex-sindaco cav. avv. Luigi Magnani.

Fra gli applausi furono proclamati eletti i sigg. conte Giorgio Luciani, avv. Vittorio Bernieri e Giuseppe Mannucci.

I primi due si distinsero ed ebbero premi nell'ultima gara nazionale di Roma per le feste del XX settembre.

A far parte della presidenza in qualità di ufficiale fu designato dal distretto militare il capitano Giorgio Giorgini.

×

SPEZIA, 7, ore 1,50 pom. — (*Lino*.) Facendo seguito al mio telegramma di ieri in cui vi narravo la rissa fra un ufficiale della nostra marina e un oste, perchè questi inveiva contro un sergente di marina che col velocipede aveva investito un ragazzo, aggiungo che l'ufficiale stesso è uno fra i più distinti della nostra marina. Egli quando intervenne ignorava la causa della lite fra il sergente e l'oste, e lo fece soltanto in seguito ad atroci ingiurie contro la divisa militare ch'egli intese lanciare dall'oste.

Dell'accaduto egli poi fece regolare rapporto alle autorità.

×

STIA (Casentino), 6. — Con gentile pensiero ieri sera questa Società filodrammatica-musicale invitava nelle sue sale un'eletta schiera di cittadini per prender parte ad una tombola a beneficio delle famiglie delle vittime di Amba-Alagi.

Terminata la tombola incominciarono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

×

CAVA DEI TIRRENI, 7, ore 3,20 pom. — Iersera mentre il colono Bergamo Basilio, di 52 anni, ritornava ubriaco cadde in un burrone della contrada Sparani restando cadavere all'istante.

Lascia moglie e figli nella miseria.

×

CATANIA, 7, ore 11 a. — Il diciottenne Agostino Fazio, impiegato presso l'armaiuolo militare, stava ripulendo una pistola carica mentre sua sorella Filomena — avvenente ragazza diciassettenne — era intenta ad osservarlo.

Ad un tratto la pistola esplose colpendo la povera giovinetta che cadde boccheggiante e spirò subito.

Accorsero i parenti che sembravano impazziti dal dolore. Il ragazzo — che piangeva disperatamente — fu arrestato.

×

SANGEMINI, 6. — Questa sera alle ore 4 e 56 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

INFORMAZIONI

BANCA D'ITALIA E BANCA ROMANA

Oggi ha avuto luogo una conferenza tra il direttore generale della Banca d'Italia comm. Giuseppe Marchiori e la Commissione degli azionisti della Banca Romana composta dei signori senatore Antonio De Dominicis, comm. avv. Enrico Scialoia e comm. avv. Alessandro Carancini.

Assisteva all'importante riunione il delegato degli azionisti alla liquidazione della Banca Romana, Ernesto Pacelli.

Siamo in grado di assicurare che quell'accordo da tutti vivamente desiderato è stato raggiunto fra le parti e il verbale di transazione firmato, salva naturalmente la sanzione degli azionisti della Banca Romana, i quali dalla loro egregia Commissione saranno convocati a tal uopo in assemblea generale pel giorno 9 febbraio prossimo.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Un decreto reale in data di domenica stabilisce la nomina di una Commissione di sette alti funzionari dello Stato, i quali esaminino se e quali modificazioni siano da portarsi alla legge 31 luglio 1871 sul matrimonio degli ufficiali.

Il Consiglio dei ministri d'ieri decideva che questa Commissione venga composta così: presidente generale di San Marzano; membri comm. Costa, avvocato generale erariale; Gloria, avvocato generale fiscale militare; comm. deputato Tondi, consigliere di Cassazione, e generali Heusch, Sismondo ed Adami.

Funzioneranno da segretari il cav. Goletti, capo sezione al Ministero della guerra, e il capitano di stato maggiore Caputo.

CROCIERA NEL MAR ROSSO

Le regie navi *Curtatone* ed *Etruria* hanno ricevuto ordine di far crociera nelle acque del Mar Rosso spingendosi fino verso Obock.

PER IL CATASTO

Alcuni giornali hanno pubblicato che il ministro delle finanze ha scritto alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul catasto dichiarando di accettare gli emendamenti da essa proposti.

Nessun fatto nuovo è invece intervenuto nè occorreva che intervenisse dal momento che già nella sua adunanza del 20 dicembre p. p. la Commissione stessa accettò all'unanimità i temperamenti annunciati dal presidente del Consiglio e concordati in modo determinato fra il presidente ed il relatore della Commissione ed i ministri delle finanze e del tesoro.

Dopo quel giorno non ebbero luogo altre comunicazioni tra Governo e Commissione.

IL CONSERVATORE DELLE IPOTECHE di Roma sospeso

E' stato sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato il conservatore delle ipoteche di Roma cav. Assanti.

La punizione fu inflitta, sia per riscontrato non regolare procedimento nell'ordine dei lavori d'ufficio, sia per mali trattamenti che lo stesso cav. Assanti faceva subire, dopo l'attuazione della nuova legge sulle tasse ipotecarie, ai propri commessi privati, i quali per ciò appunto si astennero in questi ultimi giorni dal lavoro.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane, alle 7,30, S. M. il Re si è recato a caccia a Castelporziano ed ha fatto ritorno in Roma verso le 5 pom.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA ALLA MINERVA

Nella seduta di ieri, il Consiglio di disciplina al Ministero della pubblica istruzione si è occupato di un segretario d'Università che fu destituito or sono due anni e subì un processo, nel quale fu assolto, e chiede ora che il decreto di destituzione sia convertito in decreto di dispensa dal servizio, per poter liquidare l'indennità.

Il Consiglio di disciplina, poichè sul decreto di destituzione non è fatta menzione della perdita dell'indennità ha creduto che la Corte dei conti non possa rifiutare di liquidare l'indennità ed ha deciso di far pratiche presso la Corte stessa, riservandosi, in caso, di prendere in esame la domanda.

Dopo il Consiglio si è occupato di un impiegato di segreteria di una grande Università, il quale, mesi sono, fu, per insubordinazione, sospeso. Ora si è scoperto che questo impiegato, oltre a essere passato a vie di fatto contro un superiore, aveva anche commesso un'altra grave mancanza, onde il Consiglio ha proposto al ministro la destituzione con perdita della pensione.

Infine il Consiglio di disciplina si è occupato del capo-divisione ing. Bongioannini, testè sospeso, e ha preso una deliberazione, che si tiene ancora segreta.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 7, ore 3 pom.

IL BARONE COLNAGO reduce dal domicilio coatto

Alle ore 3 di oggi si aspettava il barone Colnago, reduce dal domicilio coatto di Ponza e messo in libertà condizionata.

Ma a causa del mare agitato il piroscafo *Ischia* che lo trasportava dovette riparare nel porto di Ischia.

Notizie d'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 6. — Secondo le ultime informazioni, le voci sull'arrivo di Menelich si fanno meno insistenti al campo scioano e, pel ritardo dell'avanzata del negus, sono sorti attriti fra ras Mangascià e ras Maconnen.

Il maggiore Galliano scrive, in data del 4, al generale Baratieri dando buone notizie di Macallè.

Oggi una nostra colonna fece, da Adigrat, una ricognizione a sud-est, sino a Sincata; trovò il paese tranquillo e nessuna traccia del nemico.

Il maggiore Hidalgo telegrafa oggi da Cassala che la situazione è invariata.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 7. — Il piroscafo *Parseo*, della Navigazione generale italiana, con carico di truppe, munizioni, quadrupedi e materiali, è qui giunto iersera dopo una rapidissima traversata di meno che sette giorni da Napoli.

MASSAUA, 7. — Sono qui giunti iersera provenienti da Napoli, con truppe, munizioni e quadrupedi, i piroscafi *Bosforo* e *Bormida* della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 7. — Ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Archimede* della Navigazione generale italiana, proveniente dall'Italia con truppe e munizioni.

MASSAUA, 6. — Il piroscafo *Marco Minghetti* della Navigazione generale italiana, ultimato lo sbarco delle truppe, munizioni e materiale, è ripartito quest'oggi per Napoli.

MASSAUA, 7. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, dopo ultimato lo sbarco, è partito stamane per l'Italia.

ASSAB, 7. — La regia nave *Città di Milano* è giunta ed è partita oggi per Massaua. A bordo tutti bene.

SUEZ, 6. — Proveniente da Massaua e diretto in Italia, è entrato in Canale il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana.

Il piroscafo "Polcevera"

MESSINA, 7, ore 11 ant. — (*Arena*). Il piroscafo *Polcevera*, partito da Napoli l'altra sera diretto a Massaua, arrivava ieri mattina alle ore 10 nello stretto di Messina.

Il piroscafo carico di muli e di munizioni, proseguendo il viaggio, arrivava al capo Spartivento.

Ma pel mare pessimo che imprimeva al piroscafo un forte rullio, i muli si misero in agitazione rompendo e fracassando le stalle. Fu quindi creduto opportuno tornare indietro e riparare nel nostro porto, dove il *Polcevera* è arrivato stamane alle 9.

Eseguite subito le riparazioni necessarie, il piroscafo ripartirà quanto prima.

Ancora l'arresto del principe Federico Leopoldo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 2 pom. — Il nuovo giornale *Die Welt* reca interessanti particolari sul conflitto sorto ultimamente fra l'Imperatore Guglielmo e il principe Federico Leopoldo.

Dopo il noto incidente toccato alla principessa Federico Leopoldo, mentre pattinava sul lago di Griebnitz, l'imperatrice, che è sorella della principessa, le fece annunciare subito la sua visita; ma la principessa — che, pur non avendo sofferto alcun danno, erasi messa a letto — rifiutò di riceverla.

L'imperatrice, indignatissima, fece delle vive rimostranze all'imperatore, il quale sospese dal servizio il principe Leopoldo.

Questi si recò subito da Guglielmo a chiedere spiegazioni.

Il principe, eccitatissimo, non si volle dare per vinto, sostenendo che il fatto, del tutto privato, non aveva che fare con la disciplina militare.

Ritornato il principe a palazzo, l'imperatore impartì all'aiutante Ala De Koll l'ordine di andare dal comandante militare di Potsdam, generale Buelow, e intimargli di recarsi tosto al castello del principe Federico Leopoldo per comunicargli che era condannato a cinque giorni di fortezza e poi all'arresto domiciliare.

Inoltre egli doveva farsi consegnare dal principe la spada.

In pari tempo la guardia del castello del principe, composta al solito di otto uomini, fu accresciuta di un ufficiale e di 15 soldati per custodire severamente gli ingressi del castello di Glienicke.

Il maggiore De Lanken del 1° reggimento della guardia a piedi ebbe l'incarico di prendere alloggio negli appartamenti del principe Leopoldo e di vigilare acchè gli ordini venissero eseguiti scrupolosamente.

Fra le altre cose, venne ordinato che dopo le otto non dovesse ardere più lume alcuno nel castello, da dove neppure la principessa si doveva allontanare.

Terminato l'arresto in fortezza, la guardia del castello fu ridotta al solito numero di uomini; e cessò pure l'incarico affidato al maggiore De Lanken.

L'aumento del corpo di guardia fu spiegato col fatto che in questi ultimi tempi sono stati perpetrati dei furti nelle vicinanze del castello.

Deputati socialisti fischiati

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*.) La riunione pubblica tenuta a Carmaux è riuscita tumultuosissima perchè conoscevasi anticipatamente il verdetto favorevole acchè la vetreria operaia venga aperta ad Albi.

Baudin rifiutò di presiedere.

Presiedette invece Calvignac.

La relazione di Viviani fu accolta a fischi e non gli si permise di finire.

Si gridò: « Abbasso Gerault-Richard! Abbasso Jaurès! Abbasso i traditori e i venduti! »

I deputati socialisti hanno fatto già ritorno a Parigi.

Borse e Mercati

Roma, 7.

Tendenza cattiva sopra le Borse estere impressionate dalle notizie politiche. Esorditi per la Rendita a 91,10 fecesi 91,12 1/2 per cadere a 91 e 90,92 1/2 — Valori fermi ma con pochi affari: Omnibus 207,50 a 208 — Condotte 180,50 a 181 — Gas 802 a 803 — Marcia attiva 1175 a 1177 — Risanamento 30,50

Cambi: Francia 103,77 1/2 — Londra 27,42 1/2.

Ore 6 pom. — Mercato molto migliore. Rendita 91,15 a 91,17 1/2 — Condotte 180,50 — Omnibus 207,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero* 8 gennaio 1896)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 103 77.

Parigi, 7 gennaio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 55
Id. 3 0/0 perp.	101 10	101 40
Id. 4 1/2 0/0	106 40	105 30
Rendita italiana 5 0/0	81 25ex	81 80
Cambio su Londra	— —	25 24
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	103 3/16
Cambi sull'Italia	— —	5 1/4
Rendita Turca (nuova)	19 90	19 95
Banca di Parigi	725 — ex	735 — ex
Egiziano 6 0/0	— —	512 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	59 1/2ex	59 3/8ex
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	541 1/4
Credito Fondiario	— —	660 — ex
Azioni Suez	— —	3162 — ex
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	595 — ex
Rendita Portoghese	25 — ex	24 7/8ex
Rendita Russa 3 0/0	88 1/4ex	88 10 ex
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	festa	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

30) Appendice della Tribuna

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sì... il vecchio Trilby mi ha detto più di una volta che non gli dispiaceva, e che la vorrebbe, se non gliela vendessi troppo cara.

— Cento lire...

— E' quanto mi offre con i mobili.

« Noi vendiamo la baracca, e durante una delle lunghe passeggiate che Joe suol fare in campagna, noi ce la battiamo senza prevenirlo.

« Bene inteso che non diciamo ad alcuno il sito dove andiamo a stabilirci, e così il colpo è fatto. »

— Benissimo, caro mio - esclamò l'orrenda megera lasciando libero sfogo alla sua ammirazione - Sai che cosa tu avresti dovuto fare?... Il diplomatico.

— Oh, io credo - rispose semplicemente Murray - che avrei percorso una bella carriera.

L'orribile creatura fece però una osservazione:

— Ma dimmi, e la nostra rendita per il mantenimento di quel rospo?

— L'avremo sempre.

— Ma se l'abbandoniamo?

— Perfettamente... ma non diciamo nulla al papà, al quale lasciamo credere che continuiamo a vegliare con la maggior sollecitudine sul suo caro serafino.

— Hai ragione... di guisa che continuiamo a intascare.

— E non abbiamo più il ragazzo sulle spalle. E adesso vado a riscuotere lo *chèque*, andrò quindi a fare delle proposte a papà Trilby, mi accomoderò con lui ad ogni modo, e domani, senza dire nè due nè quattro, prendiamo il treno delle tre, dimenticando Joe, il quale si caverà d'impaccio come potrà, e chi si è visto si è visto.

Riscosso lo *chèque* quella canaglia di John Murray andò a trovare il vicino Trilby.

Gli inventò una storiella; gli disse che un affare molto urgente lo chiamava in Francia dove, per l'addietro, aveva abitato a lungo; che non sapeva quando potrebbe tornare e che siccome egli gli aveva offerto altra volta di comperare la sua casa, era venuto per intendersi con lui su tale proposito.

E chiese:

— Cento sterline con i mobili... vi conviene papà Trilby?

— Cento sterline! - rispose Trilby il quale sentiva che poteva avere la casa più a buon mercato - cento sterline!... Ma...

— Papà Trilby - disse Murray - voi siete un vecchio amico, mi andate a fagiuolo... e per farvi cosa gradita, voglio fare per voi un piccolo sacrificio. Mettiamo ottanta lire sterline, e non parliamo più.

L'affare era buono; soltanto il terreno valeva questa somma, ed anche più.

Trilby accettò.

— E quando partite?... - chiese la Trilby, una vecchia contadina di sessantacinque anni, che aveva ascoltato finora senza dir nulla.

— Domani, mamma Trilby, domani.

— Dunque noi potremo cambiar casa domani stesso?

— Noi partiamo alle tre pomeridiane; alle tre ed un minuto, se così vi piace, sarete in casa vostra.

— E ditemi, Murray, - chiese il vecchio Trilby, - credete che per la vendita, fra due vecchi camerata come noi, sia necessario di ricorrere all'ufficio degli uomini della legge? Ciò costa salato, e quando si è persone oneste!...

— No, Trilby, no... vi farò una carta con cui riconoscerò di avervi venduta la mia casa per la somma di ottanta sterline; e per tutti quanti, essendo obbligato a partire improvvisamente, vi ho pregato di badare alle proprietà durante la mia assenza.

— Benissimo!... E quando mi farete questa piccola carta?

— Domani mattina, se volete... Verrò a portarvela.

— Ed io vi conterò le ottanta sterline. Siamo intesi.

— Sì.

— Dunque a domani, Murray.

— A domani Trilby.

Quando l'ex-palafreniere tornò a casa, sua moglie stava sulla soglia ad aspettarlo.

— Ebbene, - chiese ella premurosamente, - e lo chèque?

— Convertito in belli e buoni biglietti di banca, che ho nel mio portafoglio.

— E i Trilby?

— Accettano con entusiasmo; andrò domani mattina a riscuotere le ottanta sterline, ammontare della vendita.

— Ah!... per la vendita della bicocca non prendi che ottanta lire?

— Bah, non vale di più; eppoi preferisco liquidar tutto, prima di partire.

— E di Joe che cosa ne facciamo?

— Come!... cosa ne facciamo!... Ma lo lasciamo qui a Tavistock perdinci!... Te l'ho già detto ieri. Domani dopo colazione, verso mezzogiorno, Joe se ne andrà molto probabilmente come suol fare ogni giorno; quando tornerà la sera per pranzare non troverà più nessuno... e siccome mi guarderò bene dal dire dove andiamo, non lo potranno informare... ed ecco fatto.

— E che cosa farà quel povero ragazzo! - chiese la strega con una certa quale bontà che meravigliò il suo consorte.

— Sta a vedere che adesso ti metti a fare del sentimento.

« Che cosa farà?... Farà quello che vorrà.

« Costretto a lavorare per guadagnarsi la vita — perchè è probabile che non troverà subito delle brave persone come noi per nutrirlo, curarlo, accarezzarlo, cercherà di faticare, perdinci!

« All'età sua — e non ero sviluppato come lui che a dodici anni ne mostra quindici — io governavo già i cavalli...

« Egli farà come me,

« Già da troppo tempo fa il fannullone, pigraccio.

« Vedrà cosa significa guadagnarsi il pane ».

— Hai ragione - rispose la Murray nell'anima della quale si era spenta d'improvviso la scintilla di sensibilità accesasi poco prima.

E siccome Joe era tornato, si misero a tavola.

L'indomani mattina per tempo Murray picchiava alla porta di Trilby.

— Ah, siete qua vicino - disse il vecchio.

— Sì, papà Trilby, vi porto quella cosa... la carta di vendita.

E porgendogliela:

— Eccola - disse - guardate se è in regola.

Trilby la scorse con uno sguardo.

— Perfettamente in regola - rispose.

Poi prendendo un sacchetto di tela legato con una forte cordicella, soggiunse:

— Ed ecco le ottanta sterline.

— Grazie, papà Trilby.

E stava per mettersi il sacchetto nell'ampia tasca, ma il vecchio lo fermò dicendo:

— No, no, verificate, Murray, potrei anche essermi ingannato.

Murray sciolse la cordicella, sparse sul tavolo il contenuto del sacchetto, e contò le monete d'oro.

— Il conto torna - disse; - ci sono le ottanta sterline.

E, ripostele nel sacchetto, lo legò con la cordicella, se lo mise in tasca, e dopo aver salutato il vecchio e la vecchia Trilby, uscì.

Murray andò a fare qualche altra corsa nel vicinato, e stringere per l'ultima volta la mano agli amici.

Quando tornò a casa, sua moglie e Joe l'aspettavano; la colazione fumava sulla mensa.

Il pasto passò in silenzio.

Di tutto ciò che i due birbanti avrebbero potuto dirsi, temevano di parlarne alla presenza di Joe.

Terminata la colazione il fanciullo si alzò per il primo.

— Esci? - chiese Murray.

— Sì, padrino... Se però questo non vi dispiace.

— No, ragazzo mio, no - si affrettò a rispondere Murray, ai disegni del quale l'assenza di Joe giovava mirabilmente; - tutt'altro.

— Se esci - continuò la pseudo-madrina - è segno che ti fa piacere... Abbiamo forse l'abitudine di impedirti di fare tutto ciò che può riuscirti gradito?

Stupito, Joe guardò la schifosa coppia con meraviglia. Non gli avevano mai parlato così.

Preso il suo berretto, si accingeva ad andarsene senza abbracciarli, come di consueto, ma la Murray lo richiamò:

— Ebbene, figlioccio mio... ed è così che te ne vai senza dare prima un bacetto a quella buona donna della tua madrina?

Sempre più stupefatto, Joe depose un bacio sulla fronte tutta rughe che gli porgeva la sinistra megera.

E mentre per la seconda volta faceva atto di andarsene, Murray disse con voce melliflua:

— Ed il padrino... il povero padrino non lo si bacia?

A questa domanda Joe chiese a sè stesso se non sognava, e, al colmo dello stupore, porse la guancia all'ignobile canaglia che vi posò le labbra...

Poi, ancora tutto conturbato, aprì la porta e se ne andò.

Allora Murray esclamò trionfalmente:

— Va là, moglie mia, che siamo veramente di prima forza!... Voglio che il diavolo mi porti se il ragazzo ha il più lieve sospetto che noi ci prepariamo a ballargli il ballo dell'abbandono.

— Non lo sospetta di certo!... Ma come abbiamo bene recitata la scena dell'addio, di', amore mio bello! - esclamò alla sua volta la Murray.

— In modo superlativo, come due angeli del buon Dio che siamo! - affermò il miserabile.

Poi soggiunse:

— E adesso, tesoro mio, il treno parte fra due ore... Abbiamo appena il tempo di preparare la poca biancheria che porteremo nella nostra nuova residenza... Su, lesti!...

E, dopo essersi regalato in precedenza un buon bicchiere colmo di *whiskey*, ch'ora il loro liquore preferito, cominciarono tutti e due a fare gli ultimi loro preparativi.

Joe, abbandonato a sè stesso, non avendo frequentata la scuola che quel tanto che occorreva per saper leggere e scrivere, passava tutto il pomeriggio in aperta campagna all'aria libera.

Già da molto tempo aveva fatta la conoscenza di un vecchio pastore che menava a pascolare la greggia nella valle, e là, bene all'ombra, seduto col suo amico sulla sponda di qualche ruscelletto dalle acque fresche e limpide, egli ascoltava le storielle che il vecchio gli narrava

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Regalansi lire mille (o più da convenirsi) a chi procurerà partecipazione o stipendio conveniente in uno studio legale importante, ovvero impiego lucroso od altrimenti compatibile con esercizio professionale, a giovane avvocato, esperto, onorato, pratico commercio, referenze prim'ordine, costretto ragioni famiglia cambiar domicilio: preferibilmente a Roma, Firenze, città toscane, Genova, Napoli. Proposte serie I 251 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi rappresentanti per articolo prima necessità in tutte le città d'Italia. Scrivere Barbani e C., piazza Signoria, 5, Firenze. 296 F

Giovane trentaquattrenne pratico commercio, cerca occupazione come viaggiatore oppure rappresentante serie Case commerciali estere e nazionali. Offerte Alessandro S. fermo posta, Firenze. c 236

Credito Universale. Si ricercano rappresentanti per tutti i circondari e distretti. Ottime provvigione, vendita articoli indispensabili in ogni genere. Chiedere programma Prof. F. Sabatini, casella postale 238, Roma. c 18499

Signorina ventiduenne, rispettabilissima famiglia, occuperebbesi come dama di compagnia o bonne presso distinta famiglia. Scrivere C. F. 11, posta Firenze.

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Laura. Puoi pensare se sarò felice vederti. — Scrivimi pensando darmi tutte indicazioni. Sovratutto scongiuroti tenere segretissima ognuno tua prossima assenza. c 324

Stella. Gratissimi tornaronmi gentili auguri, affettuose assicurazioni tua carissima, a cui animo amareggiato attinse lena, conforto. Te li ricambio con tutto il cuore, con questo cuore tuo per sempre. ITALIA. c 328

Tallide. Fiorai pensai segnalarti pervenuta mia Natale servi. Aspetterò tua. Ardentissimi. c 329

Monk. Impensierito tuo silenzio. Leggerai giornale 3427 Affettuosi saluti, auguri. ABICI. 325 N

Sempreviva 7. — Privo tue notizie faccio mille congetture torturanti esistenza, angelo mio scrivimi, ridona pace tuo Nino che t'adora sempre. c 315

A. T. Napoli. Grazie. Tua voce richiamami vita. Aspiro teco liberazione spirito affranto, secreta solo sublime ideale inintelligibile turba circostante. Invierò 7, invia 12. AVV.to A. F. c 337

(2997). Ritornoti centuplicati sinceri auguri. Ama tuo eterno adoratore. Tanti... c 150

13 aprile. Povera Lilla mia, guarisci presto! Così vita inferno per tutti... Desideri parole conforto, che dirti? Comprendo tuo dolore, soffro quanto te! So però alito infuocato labbra due esseri veramente amantisi, ha tanta potenza gettare fra tenebre vita e sofferenze anima, un raggio luminoso, salutare balsamo, sorriso letizia! Affrettati dunque mia cara. Illusione mio immenso amore trovarsi sollievo tuoi dolori, beatitudine anima tua! — Vorrei esserti sempre vicino prodigarti cure, carezze, trasfonderti cuore potente scintilla mio immenso affetto! Vorrei parlarti, toglierti anima dolori, avvolgerti esistenza nero amore puro, sublime! — Vivi nostro amore pensa chi attende fremo, consumasi... Tuttissimo tuo 6 DICEMBRE. c 338

13 aprile. Epifania, quando gettatomi biglietto, avevo spedito altra corrispondenza. Ora seguito ricevuto grazie, grazie, grazie. Fisserò bene 19. Sarai contenta. Saluti amorosi anticipazione. Baciamente tuo 6 DICEMBRE. c 354

Forever. Grazie infinite tua adoratissima. Cattiva, sospetterresti mio ardente amore? Per te continuano sofferenze lontananza. Verrò presto, sta sicura. Pensavo tuo silenzio, credendoti ammalata. Avrei desiderato partire, per consumare fino sofferenze, distolsemi tuo amore contraccambiato sempre ardore intenso. Tanti... ENEA. c 353

Felce. Angustiatissimo silenzio, presentiva malattia. Tranquillizzato ringraziati. Salute soddisfacente. Auguri sinceri. c 359

Fiam. Attendoti terzo giorno dopo primo stabilito, se incomodati allora quarto. Non è generosità torturare una persona sopra cosa che mai non esistente! Mi persuado maggiormente sia partito preso !!! S. c 336

Fiammella gentile. Grazie tuo pensiero. Ho ragioni per soffrirne, forse causa tua. Un saluto. c 365 EVA

Montenero. Attendo ancora lettera promessami, ieri fui trattenuto studio fino ora due impossibilitato così venire vederti sebbene desideratissimo. Biglietto avrò disponibile Venerdì, Domenica, dimmi qual giorno preferisci. Pensami quanto ti penso. c 363

Piante di Avellino (Nocciuoli) provenienti da ceppaia alta 6 metri, produzione nell'anno di piantagione L. 40 il 100. Campione dietro L. 1.00. *Giuseppe Malagola*, Viticultore enotecnico, Avellino. c 349

La prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE

MILANO - Vicolo Rovello, 4 - Angolo Foro Bonaparte - Piazza Cairoli - MILANO

Con Succursali: Via Rastrelli, 2-4-6 — Via Orefici, 1-3-5 e Via San Pietro all'Orto, Num. 25.



LIRE 16 in più - LIRE 12,95 in più - LIRE 16 in più

Spedisce GRATIS a richiesta il

GRANDE BOLLETTINO DELLE LIQUIDAZIONI

Il detto Bollettino contiene: **Stoffe** per vestiti da uomo da L. **2,85** ogni vestito e più - **Stoffe** per signora da L. **3** ogni vestito di metri 8 - **Abiti confezionati** su misura, vestiti completi da uomo da L. **12,95** in più - **Paletot** da L. **16** in più - **Ulster** da L. **16** in più - **Pantaloni** da L. **2,50** in più - **Maglierie** da L. **0,45** in più - **Coperte** di seta da L. **2,75** in più - Articoli casalinghi e di cucina - Abbigliamenti e Bijouterie per signora - Servizi da tavola - Articoli per fumatori - Armoniche, Ariston, Mandolini e Chitarre - Sveglie ed Orologi da tasca da L. **3,70** in più - **Oreficeria**: Anelli tutto oro 18 carati da L. **2** in più - Orecchini da L. **2,75** in più - Braccialetti da L. **8,70** in più.

Il Bollettino si può domandare con un semplice biglietto da visita, con avvertenza di non scrivere sul biglietto nessuna altra dicitura che non riguarda l'indirizzo, perchè i biglietti da visita contenenti altri scritti oltre l'indirizzo, vengono tassati con 30 centesimi e la Casa i biglietti da visita tassati li rifiuta. A questo riguardo si avvertono tutti coloro che avendo domandato il Catalogo con biglietto da visita e non l'hanno ricevuto, a voler di bel nuovo rinnovare la richiesta.

SUPERARE?

impossibile

Inviando **L. 3.50** alla Casa editrice Attilio Bianes, via Ghibellina, 95, Firenze, spediamo franco spese:

- **100 Biglietti** da visita.
- **1 Timbro** con nome a piacere.
- **1 Sigillo** iniziali a piacere.
- **1 Calamaio** cristallo.
- **1 Scatola** pennini inglesi.
- **1 Portapenne** nikelato.
- **1 Portalapis** »
- **1 Eleg.** portaritratti metallo.
- **1 Carnet** tascabile.
- **1 Calendario** Commerciale da muro.

Spedizione anche contro assegno aumentando ct. 40.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **fa impoverire il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13573 F

Kinetoscopi Fonografi EDISON

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il più ricco repertorio di cilindri fonografati da esimii artisti. Rivolgersi alla Continental Phonograph Kinetoscop Comp., Milano, Foro Bonaparte, 76. 17933 M

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne**, via Po, 1, **Torino**. 16899 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 184.

CARNEVALE

GETTONI NOVITÀ - STELLE FILANTI

FABBRICAZIONE PERFETTISSIMA

Prospetti e prezzi verso richiesta a **Stelle Filanti, Milano, Via Solferino n. 16.** 71 R



Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età* ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta A. *Tabogo*, Roma, Nuovo Tritone 44-46. 12949 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA.

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE e C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Murratte — E. Capomaccio, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassetti, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Tabogo, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi. — Profumeria Ioniani, Corso 300.



DOPO LA CURA

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60. si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze *è soppressa.*

DITTA DEL SOLDATO

PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.



VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.—		Franco
» » 2 » » 5.50		nel Regno.

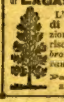
Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

SCIROPPO di SUCCO di PINO

MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.



L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 6, rue Vivienne

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16125 F

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire **5 PILLOLE** L. **5.** per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . L. **3.**

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

Angiolo e Armando Del Taglia

SIGNA (Firenze)

Prima officina italiana per l'impianto di apparecchi per l'illuminazione a **gas-acetilene**.

Forte economia sui sistemi attuali di riscaldamento e maggiore potenza luminosa. 219 F

Preventivi a richiesta.

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona**, piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4850

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO

di Pietro Lo Baido e C.° in Palermo

Rua Formaggi, 29 e Via Cintorinari, 90

Spedizione di pacchi postali da Kg. 5 contenenti litri 3 di marsala vecchio o moscato vecchio da Siracusa, o vermouth di Torino, in elegantissimi fustini per L. 6.

Idem contenenti malaga di Spagna, o malvasia di Lipari per Lire 7.

Il tutto franco a domicilio. Per la spedizione in maggior quantità, richiedere il listino della Casa. 13444 N

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e **A. Montegunaco** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegunaco**, (Via P. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7930

AHRENS & C.

PALERMO

Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del celebre VINO CORVO di Casteldaccia della casa A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari dei rinomati prodotti: Champagne, Cognac, Vino Etna della fattoria "CASTELLO SOLICCHIATA„ proprietà del Barone Antonino Spitaleri.

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di VINO MARSALA Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P.), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentati a ROMA

dal Sig. CARLO SOLUSTRI

Via Palermo, 3.



Quando

i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO**

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo . . .	L. 2,75	— L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 dicembre 1895. (18ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. in esercizio. . . .	4407	4353	+ 54	1298	1138	+ 160
Media	4407	4348	+ 59	1291	1179	+ 112
Viaggiatori	1,279,718 51	1,264,980 87	+ 14,737 64	65,371 36	62,345 27	+ 3,026 09
Bagagli e Cani	56,715 65	56,799 83	— 84 18	1,998 20	1,757 31	+ 238 39
Merci a G. V. e P. V. acc. .	429,827 47	404,798 54	+ 25,028 93	14,435 61	16,235 05	— 1,800 44
Merci a P. V.	1,753,962 60	1,675,160 15	+ 78,802 45	73,652 90	58,827 34	+ 14,825 56
TOTALE	3,520,224 23	3,401,739 39	+ 118,484 84	155,459 10	138,665 50	+ 16,790 60
Prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1895.						
Viaggiatori	25,473,600 32	24,459,444 12	+ 1,024,156 20	1,241,864 97	1,320,944 69	— 79,079 72
Bagagli e Cani	1,155,898 62	1,126,935 06	+ 28,963 56	36,814 85	34,522 10	+ 2,292 75
Merci a G. V. e P. V. acc. .	6,193,276 96	5,868,481 44	+ 324,795 52	227,958 59	240,519 05	— 12,560 46
Merci a P. V.	30,518,865 57	29,152,011 18	+ 1,366,854 39	1,226,219 10	1,100,118 64	+ 126,100 46
TOTALE	63,341,641 47	60,597,871 80	+ 2,743,769 67	2,732,447 51	2,695,634 48	+ 36,813 03
Prodotto per chilometro						
della decade	799 33	780 96	+ 17 85	119 77	122 07	— 2 30
riassuntivo	14,372 96	13,936 96	+ 435 61	2,237 88	2,498 27	— 260 39

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Per sole L. 13.75

si spedisce in Italia, franco d'ogni altra spesa fino a domicilio Cg. 5 (cinque) del migliore o più eccellente **Formaggio parmigiano**, più Cg. cinque di **Formaggio Svizzero**, qualità ottima. Inviare cartolina-vaglia al sig. *Italo Tocci*, Negoziante Formaggi, *Napoli*.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 4.00 e l'assegno sarà ridotto a L. 10.90.

A FIRENZE

cederebbesi a miti condizioni un *bene avviato* negozio manifatture posto in *bellissima e centrale posizione*. Scrivere al signor *Angelini Giuseppe, Firenze.* 909 T



provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,60. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.



Brevettato in tutti i paesi.

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non falturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro in casa**, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via del Corso, 307, piano primo.

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze